



EDUCAZIONE TERRITORI NATURA

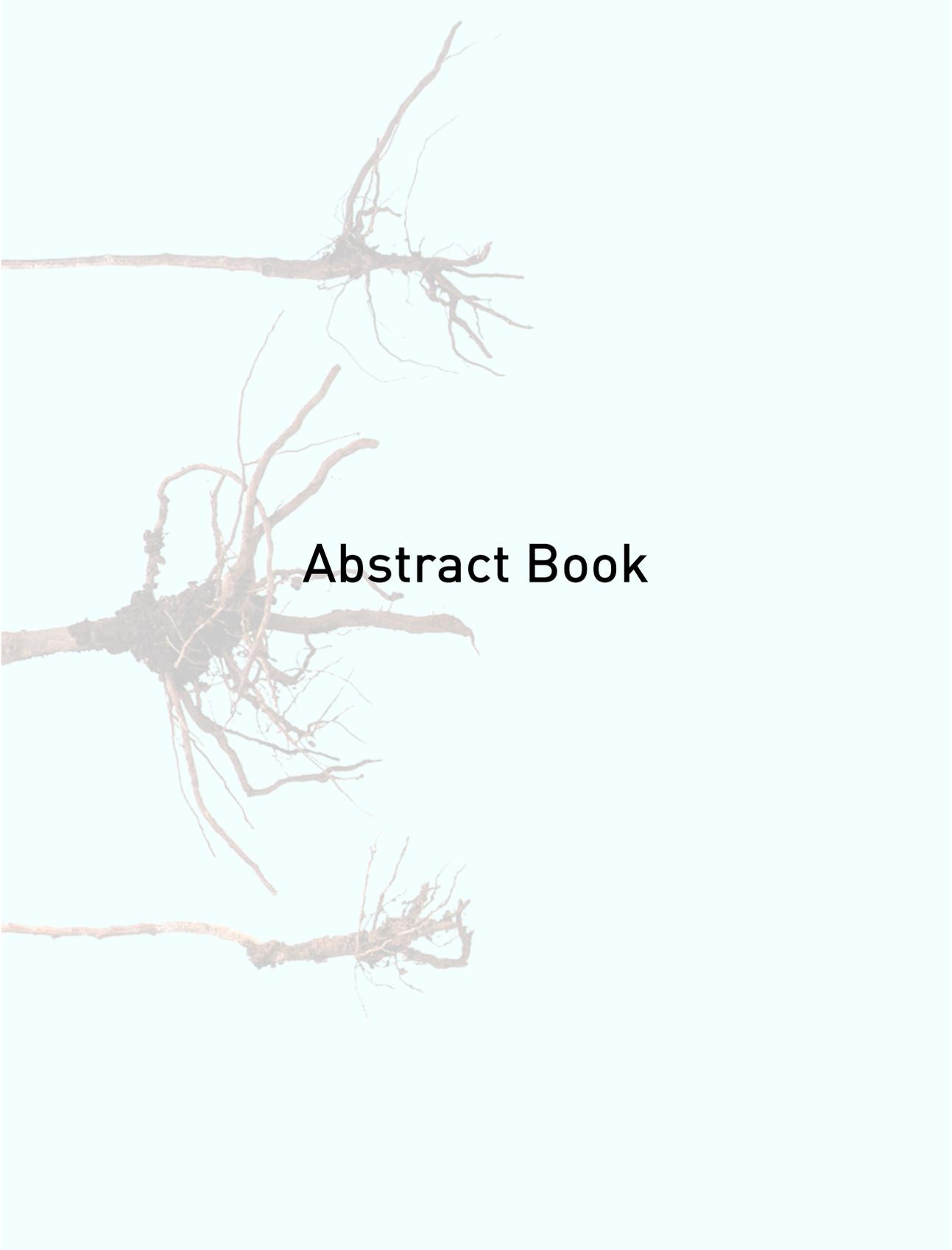
I CARE - WE CARE: RISPETTO E RESPONSABILITÀ PER L'ESSERE DEL PIANETA

EDUCATION TERRITORIES NATURE

I CARE - WE CARE: RESPECT AND RESPONSIBILITY FOR THE EXISTENCE OF OUR PLANET

BILDUNG TERRITORIEN NATUR

I CARE - WE CARE: RESPEKT UND VERANTWORTUNG FÜR DAS SEIN DES PLANETEN



Abstract Book



Sessione 1

Generatività, educazione e progetti di pace

A (abstract 1 – 14)

Chairs: **Antonella Coppi** (Università Telematica degli Studi IUL), **Doris Kofler** (Libera Università di Bolzano) e **Maria Grazia Lombardi** (Università degli Studi di Salerno)

B (abstract 15 – 27)

Chairs: **Manuela Gallerani** (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), **Daniele Morselli** (Libera Università di Bolzano) e **Stephanie Risse** (Libera Università di Bolzano)



1. L'ecologia integrale: un modello che valorizza la sostenibilità

Alessandro Barca, Università Telematica Pegaso
Antonio Ascione, Università degli Studi di Bari

La difficile situazione del Pianeta, che coinvolge l'ambiente nelle sue diverse forme, è dovuta a una distorta idea – probabilmente ancora legata al modello antropocentrico di Cartesio – di dominio dell'uomo sulla natura, all'abuso delle risorse naturali e all'incapacità di agire in modo rispettoso non solo verso la flora e la fauna ma anche e soprattutto verso le generazioni attuali e future. Oggi si riscontra un grande interesse per l'ecologia integrale intesa come modello capace di tenere insieme problemi ambientali con questioni che non sono proprie dell'ecologia in senso stretto come la vivibilità e il decoro degli spazi urbani, i trasporti pubblici e con i problemi connessi ai legami e alle relazioni che intercorrono tra gli abitanti del Pianeta. La giustizia, l'equità sociale e la sostenibilità sono diventati una sfida che ha coinvolto tutto il mondo civile che si interroga ponendo l'accento su come il termine sostenibilità sia indisciungibile da sviluppo umano e responsabilità sociale; esso deve essere inteso in prospettiva transdisciplinare, come orizzonte a cui tendere. Questo contributo intende ripensare, anche attraverso l'analisi dei documenti nazionali ed europei, al nuovo modo di educare, di formare i futuri cittadini del mondo attraverso nuove metodologie e competenze strategiche e trasversali, idonee a generare coscienze critiche e autonome e a contribuire al cambiamento verso configurazioni più sostenibili.

2. Don Milani e la cultura della vita 'sostenibile'

Mirca Benetton, Università degli Studi di Padova

Don Milani con il suo *I care* aveva già prospettato la possibile estensione del concetto di cura per la sostenibilità del pianeta. Lo aveva fatto all'interno di un discorso complesso a sfondo civile, politico, religioso e 'pedagogico'. Don Milani se ne è andato "quando se ne sono andate le lucciole", collocandosi nel punto di passaggio tra l'epoca della cultura contadina e l'epoca della cultura industriale, svolta che ha segnato anche le sorti del nostro pianeta e del nostro futuro. Ma nel momento in cui stava scomparendo la civiltà contadina, e proprio a partire dall'osservazione della stessa, don Milani è riuscito a prospettare – pur nella contraddittorietà di certi riduttivismi morali-culturali piccolo-borghesi (Pasolini) in cui è sembrato cadere – dei percorsi di liberazione dell'umano e di generatività. Essi consistono nell'uso pacifico ed empatico della parola, densa di significato, espressione della volontà di spendersi per costruire una comunità in cui non vi siano oppressi ed emarginati. Il processo educativo si prospetta come la possibilità che ha ogni uomo/donna di dare la parola alla coscienza (non più di classe ma di specie), in un percorso comunitario che, smuovendo da un'assuefazione alle ingiustizie e alla mancanza di rispetto per gli esseri viventi, rivela la potenza creativa utile al riscatto e al cambiamento delle condizioni dell'uomo e del pianeta. Oggi don Milani appare forse un "profeta disarmato" (Ingrao) ma non certo inutile, perché auspica la possibilità di mettere nelle condizioni l'educando di agire in maniera libera e autonoma, oltre ogni ideologia e tecnicismo, a partire dalla presa di coscienza dell'attuale 'disumanità' dei comportamenti che l'uomo sta mettendo in atto verso sé stesso, verso gli esseri viventi e la Terra tutta.



3. «Un soffio di vita per far crescere il verde». Una ricerca con bambini, genitori e educatori nel contesto Spazio Mamme di Brindisi

Rosa Buonanno, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Elisa Ferrari, Fondazione Reggio Children

I bambini sono il presente e il futuro sostenibile. In un contesto socioculturale in continuo cambiamento e definizione, come può il Reggio Emilia Approach (REA) ascoltare e dare voce alle idee di bambini e adulti? Il contributo presenta un percorso di ricerca all'interno del progetto «Crescere Insieme» promosso da Save the Children e Fondazione Reggio Children, grazie al sostegno del gruppo Credem. I bambini e i genitori sono entrati in contatto con il mondo naturale attraverso "l'intelligenza" degli strumenti esplorando e comprendendone il valore ecologico, estetico e sociale (Orr, 2014, Kriss et al., 2017). Attraverso un ciclo di progettazioni, osservazioni, valutazioni (Lewin cit. in Mortari, 2019) e riflessioni si sono resi possibili lo scambio formativo e la costruzione di una relazione ecologica tra i partecipanti. I focus group e la documentazione pedagogica evidenziano come gli educatori, sostenendo la qualità delle relazioni, riconoscano i bambini come attivi costruttori del proprio sapere. Per i genitori, invece, il progetto è stato un incontro inaspettato con la natura. Il contributo sostiene come anche i contesti non formali possano supportare e costruire relazioni interdipendenti tra persone, esseri viventi e non viventi, affinché si instaurino nuove «trame di sostenibilità» (Birbes, 2017).

4. Pace, Persone, Pianeta. We care!

Caterina Calabria, Università Cattolica del Sacro Cuore

Nella società multiculturale in cui viviamo la Scuola si configura con un luogo privilegiato in cui generare senso di appartenenza, fraternità e solidarietà attraverso progetti di pace, in cui le diverse identità personali e comunitarie possano trovare spazi di dialogo e mutuo riconoscimento, contribuendo allo "sviluppo armonico e integrale della persona" (Indicazioni Nazionali, 2012). L'introduzione dell'insegnamento di Educazione Civica sollecita la formazione integrale della persona, a partire dai principi della cittadinanza attiva e democratica, con particolare attenzione ai primi due nuclei tematici: "Costituzione" e "Sviluppo Sostenibile". Nei documenti ministeriali non compare in modo esplicito la parola "pace", ma essa si configura come dimensione trasversale che connette i diversi argomenti e impatta sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del nostro pianeta e della nostra società. Si rende necessaria una collaborazione tra scuola, famiglie e comunità sociale, perché "i problemi più importanti [...] non possono essere affrontati e risolti all'interno dei confini nazionali tradizionali, ma solo attraverso la comprensione di far parte di grandi tradizioni comuni, di un'unica comunità di destino europea così come di un'unica comunità di destino planetaria" (Indicazioni Nazionali, 2012).



5. Cura e custodia della vita: eventi epigenetici e processi generativi di una cultura di pace

Maria Chiara Castaldi, Università degli Studi di Salerno

Il paradigma della cura (Mortari, 2021) nella prospettiva della pedagogia generativa (Mannese, 2016, 2019, 2021, 2023) trova il suo baricentro teorico-pratico nella relazione uomo-mondo (Ceruti, 2020), natura-cultura (Doidge, 2007; Merzenich, 2013): gli eventi epigenetici concorrono alla co-costruzione di processi generativi, e non de-generativi, nella misura in cui “l’uomo è fine e non mezzo” (Mannese, 2021, 2023) di qualsiasi azione sociale e culturale. Da tale osservatorio necessario sull’umano e sul vivente è possibile rintracciare una connessione originaria e inaggrabile tra il rispetto per la persona e la comunità e la tutela geo-politica del suo ambiente di vita. Guerra, fame, malnutrizione, povertà sono parole dense di significato disumanizzante e disumano, parole che rimandano a una inesorabile e cruda varietà di condizioni (dis)umane: i dati del CeSPI registrano quasi 140 conflitti attivi nel nostro pianeta. Lo sguardo pedagogico volto alla tutela di chi abita la “casa comune” (Papa Francesco, 2015) attenziona con urgente e meditata preoccupazione le dinamiche socio-politiche ed economiche contemporanee nella loro interconnessione causale con territori resi sempre più invivibili. Alla riflessione pedagogica il compito di cogliere il nesso vitale che sussiste tra un’epistemologia dell’umano che riconosce l’invulnerabilità e la discontinuità ontologica della persona (Castaldi, 2021) e un’ecologia integrale (Malavasi, 2020) che intende custodire la relazione uomo-natura nella sua dinamicità generativa ed essenziale per la vita stessa.

6. Educazione e natura nella scuola all’aperto “Casa del Sole” di Milano (1956-1963)

Luca Comerio, Università degli Studi di Milano-Bicocca

La Scuola all’aperto “Casa del Sole” di Milano, nata come espressione della sensibilità igienica e pedagogica di inizio Novecento (D’Ascenzo, 2018; Seveso e Comerio, 2023), nel corso della sua storia secolare è stata un importante laboratorio di didattica nella natura ispirata ai principi dell’attivismo. Questo contributo focalizza l’attenzione sul periodo 1956-1963, quando fu direttrice Bice Libretti Baldeschi (1904-1994), figura di rilievo dei Ceméa italiani e interessante cerniera tra l’ambito scolastico ed extrascolastico (Trentanove, 2012). Dall’esame dei documenti conservati nell’Archivio Storico della “Casa del Sole”, oggetto di un recente progetto di valorizzazione, emerge una quotidianità didattica in costante relazione col grande parco nel quale sono immersi i padiglioni che ospitano le classi: l’ambiente, curato e anche difeso con passione da tentativi di speculazione, è il punto di partenza per una febbrile attività di ricerca e per esperienze di cooperazione agricola (Dewey, 1916; Freinet, 1981), che danno forma a una “scuola democratica, scientifica, più colta e più critica” (Cambi, 2016). Quanto realizzato in quegli anni dalla “Casa del Sole” può suggerire utili spunti per aiutare la scuola di oggi a confrontarsi con un’infanzia che, allontanandosi sempre dalla natura spontanea e coltivata, rischia di sentire aliena la stessa natura umana (Bertolino, 2022).



7. Progettare con “cura” l’educazione per promuovere processi formativi sostenibili

Francesca Dello Preite, Università degli Studi di Firenze

Il contributo intende proporre una rilettura critica del dispositivo della progettazione educativa alla luce delle cinque “fasi della cura” che secondo Joan Tronto (2015) costituiscono i punti di riferimento per promuovere un vivere umano democratico e inclusivo: *caring about, caring for, caregiving, care-receiving, caring-with*. Progettare i processi educativi applicando intenzionalmente queste fasi consente di: “identificare i bisogni” andando alla radice dei problemi ed evitando di fermarsi agli aspetti più superficiali, “accettare la responsabilità” di agire attivamente affinché le situazioni prese in considerazione possano modificarsi in positivo, soddisfare i bisogni individuati applicando le “migliori pratiche di cura”, “analizzare le risposte” che le azioni educative generano al fine di valutare se siano necessari nuovi interventi per favorire il cambiamento, rendere l’intera comunità partecipe e responsabile dei processi in atto al fine di “promuovere una piena inclusione” di tutte e di tutti. Questo modello progettuale richiede, innanzitutto, la messa in discussione dei criteri dell’efficacia, dell’efficienza, del profitto e della competizione – che negli ultimi decenni hanno orientato le politiche educative – per dare rilevanza e valore al pluralismo delle idee, al rispetto delle differenze e alle pari opportunità, principi che, secondo Tronto, risultano fondamentali per far crescere una società equa e sostenibile.

8. Il laboratorio teatrale in carcere: un’occasione per ricostruirsi e per ricostruire sane relazioni con la società civile

Giovanni Di Pinto, Centro Provinciale per l’istruzione degli Adulti “Gino Strada” (Andria)

Il contributo empirico con risvolti teorici riflette sulle potenzialità del laboratorio teatrale di Educazione Civica nel contesto detentivo che diviene un’occasione per ricostruire un’inedita identità del ristretto, quale premessa per riedificare sane relazioni umane con la società civile. Partendo dagli esiti delle attività teatrali realizzate in Istituti di Pena afferenti a contesti internazionali e nazionali, viene presentata una buona prassi del carcere di Trani che, sperimentando il teatro sociale associato a uno psicodramma ibrido, caratterizzato dalla similitudine e dall’allegoria, ha consentito ai ristretti di comprendere i loro difetti, analizzandone gli effetti. I risultati del laboratorio hanno mostrato come una didattica innovativa, ove educazione e istruzione si alleano per un’autentica emancipazione, può promuovere un fecondo apprendimento trasformativo. Da qui, il laboratorio teatrale di Educazione Civica, configurandosi come un progetto di pace, ha cercato di promuovere una didattica alternativa ed efficace in grado di connettersi al concetto di generatività inteso come: 1) preoccupazione di creare e dirigere una nuova generazione, volendo riprendere il pensiero di Erikson; 2) trasmissione generazionale di ciò che ha valore, come direbbe Dan P. McAdams.



9. Patti educativi di comunità: il valore delle reti tra scuole, famiglie e territorio

Silvia Ferrante & Irene Stanzione, Sapienza Università di Roma

La rinnovata centralità, nel dibattito pedagogico post-pandemico, del valore, in termini di risultati di apprendimento e di contrasto alle povertà educative, delle alleanze tra scuole, famiglie e territori, pone la ricerca in un dialogo aperto con le comunità locali. Dopo l'introduzione dello strumento dei Patti educativi di Comunità (MI, 2020), la costruzione di partenariati interistituzionali efficaci (famiglia, scuola, Terzo Settore, Enti Locali) e la creazione di una cultura della co-progettazione che valorizzi le diverse professionalità all'interno dei contesti, necessita, infatti, di procedure di analisi ed esplorazione delle pratiche educative e formative messe in campo nei territori. Il contributo presenta i risultati di una ricerca esplorativa che, attraverso interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati – afferenti all'Amministrazione pubblica, al Terzo Settore, alle istituzioni scolastiche, alle famiglie – si pone l'obiettivo di ampliare le basi conoscitive sul modello di *policy* dei Patti educativi esplorandone la natura, le finalità e i fattori agevolanti/ostacolanti dal punto di vista di alcuni dei suoi attori. I risultati si inseriscono in un progetto di ricerca più ampio, volto a definire strumenti e metodologie per avviare e sostenere quei processi di *policy making* collettivo, che, partendo dalle scuole, accresca il ruolo educante delle comunità locali.

10. La democrazia non è mai troppa! Note pedagogiche tra città educativa, scuola e dialogo filosofico di comunità

Valerio Ferrero, Università di Torino

La democrazia è in crisi (Azzarà, 2017; Bronner, 2016; Santerini, 2021): i giovani si allontanano dai suoi processi partecipativi e c'è una crescente sfiducia verso le istituzioni pubbliche. È dunque urgente un serio lavoro pedagogico per far vivere a tutti la dimensione comunitaria dell'impegno civile (Moro, 2013). La scuola ha un ruolo fondamentale, come già sottolineava Dewey (2018): deve consentire ai più piccoli di mettere a frutto le loro potenzialità trasformative (Baldacci, 2014; Meirieu, 2015) per dar forma al presente e al futuro, configurandosi come snodo nevralgico all'interno della comunità. Il paradigma della città educativa (IAEC, 2020) è funzionale per creare contesti capacitanti in cui anche bambini e ragazzi esercitano la cittadinanza attiva (Frabboni & Montanari, 2006; Zonca, 2022), come evidenzia l'UNESCO (2017); la scuola diviene centro propulsore per renderli protagonisti di uno sviluppo comunitario creativo e sostenibile (Granata, 2022; Lopez, 2021). Nella città educativa, il modello della comunità di ricerca proprio della *Philosophy for Children/Community/Citizenship* di Lipman (2015; 2018) rappresenta una risorsa per coltivare la democrazia partecipativa (Cosentino, 2008; Ferrero, 2022): prima nelle micro-comunità, poi nella comunità più ampia, ci si immerge in un dialogo utile a trovare soluzioni e co-costruire nuovi significati a partire da domande elaborate insieme.



11. La Pedagogia Generativa tra Confine, emergenze educative e nuove prospettive per la pace

Marco Giordano, Università degli Studi di Salerno

La categoria pedagogica della scelta si pone all'attenzione della "Pedagogia generativa" di Mannese (2016, 2023), in una prospettiva che prima rintraccia e poi tenta di attraversare i molti "confini dell'Umano". La metafora del "confine come dispositivo" (Foucault, 1977) consente poi di ricondurre quest'ultimo all'immagine della "soglia" più che del "muro". Una prospettiva ermeneutica che deriva dal paradigma della "Generatività pedagogica" (Mannese, 2021, 2023), per il quale la "conoscenza", intesa come "co-costruzione" e negoziazione di senso, è sempre il risultato dell'interazione tra "soggetto e mondo", tra "dentro e fuori", "tra sé e l'altro da sé" (Ceruti & Mannese, 2020). La realizzazione del "progetto di vita o del fine in vista" (Dewey, 2019; Mannese, 2021, 2023) non riguarda solo il percorso esperienziale dei singoli soggetti in formazione, ma richiama inevitabilmente in causa anche la categoria della "responsabilità" che, se condivisa a più livelli, può oltrepassare ogni confine favorendo la costruzione di un comune progetto di pace.

12. Le opinioni delle insegnanti della scuola secondaria: una ricerca sulle tematiche e sugli approcci pedagogici in materia di sostenibilità

Marta Ilardo & Marta Salinaro, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Al fine di integrare l'educazione alla sostenibilità nei programmi di istruzione, il Nuovo Quadro Europeo delle competenze in materia di sostenibilità, il *GreenComp* (2022), fornisce un terreno comune agli studenti e una guida agli insegnanti, avanzando una definizione di ciò che la sostenibilità comporta come competenza. A partire dalla ricerca qualitativa condotta nella cornice del progetto triennale PON Green (2022-2025) dal titolo "La sfida ecologica: pratiche educative innovative", questo contributo presenta alcuni risultati preliminari della ricerca condotta su un campione di 18 docenti frequentanti i curricula formativi innovativi sui temi della sostenibilità inseriti all'interno del Piano RiGenerazione Scuola ed erogati da FEM (Future Education Modena), centro internazionale per l'innovazione in campo educativo. La ricerca si è posta l'obiettivo di indagare le opinioni delle docenti in merito alle aree di competenza *Green* e alla possibilità che quest'ultime possano essere integrate nei percorsi disciplinari. In particolare, tale contributo metterà in luce alcuni risultati preliminari dell'analisi dei tre focus group condotti, concentrandosi su alcune delle rappresentazioni delle docenti intervistate sull'educazione alla sostenibilità in classe. I risultati emersi dall'analisi dei dati possono offrire interessanti suggerimenti per la progettazione di programmi di formazione degli insegnanti che mirano a promuovere lo sviluppo di solide competenze di sostenibilità nel quadro dei valori pedagogici di una scuola democratica e inclusiva.



13. Narrare le scienze: Lingua, mente e corpo per comprendere la natura e prendersene cura

Alessandra Landini, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Federico Corni, Libera Università di Bolzano

Il presente contributo vuole riflettere sugli esiti di una ricerca nel campo della didattica delle scienze. Al contempo, vuole essere occasione di confronto su un approccio innovativo all'educazione scientifica e promuovere un agire didattico che guidi gli alunni a una maggiore consapevolezza sull'importanza di comprendere le "forze della natura" e il loro ruolo nel mondo che ci circonda. L'approccio qui presentato, ibridando discipline scientifiche e umanistiche, ha arricchito i percorsi di formazione per insegnanti in servizio a Modena e Reggio Emilia e ha portato i docenti, negli anni, a confrontarsi tra loro e con i bambini durante il progetto "Piccoli scienziati". In questo contesto formativo innovativo, docenti in servizio e tirocinanti universitari hanno sperimentato percorsi di educazione scientifica interdisciplinari. Tracciando il rapporto tra didattica delle scienze e consapevolezza del ruolo che una buona concettualizzazione scientifica ricopre nel nostro rapporto con la realtà, verranno qui presentati i materiali per la costruzione di una proposta di curriculum scientifico verticale, che ora arricchiscono un sussidio didattico. Tale proposta, rivolta ai futuri insegnanti, agli insegnanti in servizio e a coloro che studiano il rapporto tra narrazione, scienze e didattica, getta anche uno sguardo riflessivo, orientato dalla ricchezza immaginativa dei bambini, sul nostro pianeta.

14. Integrazione civica e valori comuni: significati, criticità, riflessioni

Roberta Medda-Windischer & Andrea Carlà, EURAC - Istituto per i diritti delle minoranze
Doris Kofler, Libera Università di Bolzano

Negli ultimi anni, le politiche rivolte ai rifugiati e ai richiedenti asilo hanno subito una trasformazione, passando da politiche emergenziali focalizzate sulla prima accoglienza a politiche orientate verso la loro integrazione. I programmi di integrazione civica sono considerati essenziali per facilitare i processi di inclusione attraverso i quali migranti, rifugiati e richiedenti asilo, acquisiscono la lingua e i valori fondamentali del Paese ospitante. Tuttavia, tali programmi vengono spesso criticati per la loro unidirezionalità, natura disciplinare ed alienante. Il presente contributo si basa sui risultati del progetto europeo EUMINT che, riconfigurando il concetto di integrazione civica, ha adottato un approccio partecipativo e di apprendimento attivo, utilizzando materiale didattico interattivo di nuova concezione al fine di organizzare incontri in cui rifugiati, richiedenti asilo e popolazione locale potessero discutere liberamente dei valori fondamentali dell'Unione Europea (Art. 2 TEU). Attraverso indagini condotte tra i partecipanti e gruppi di controllo, verranno presentati i risultati di tali incontri organizzati in Austria e Italia, nonché degli incontri organizzati con gli studenti dei Laboratori interculturali presso la Facoltà di Scienze della Formazione (LUB), per valutare in che misura tali incontri siano riusciti a promuovere la consapevolezza dei valori europei, superando le problematiche generalmente attribuite ai programmi di integrazione civica.



15. Orientare le nuove generazioni alla costruzione di un progetto di vita nel rispetto e nella relazione con il contesto-mondo

Concetta La Rocca, Università degli Studi Roma Tre

In questo contributo si intende affrontare il tema dell'orientamento delle giovani generazioni partendo dalla assunzione che nella costruzione del progetto di vita debba essere inclusa la dimensione valoriale quale elemento che determini la possibilità, per ogni individuo, di effettuare scelte che siano funzionali al proprio percorso personale e che siano in piena consonanza con le necessità della società, delle risorse ambientali e del territorio. Le istanze culturali e politiche dell'Agenda 2030, riprese da alcuni documenti elaborati dalla Commissione europea, esprimono l'esigenza di un intervento didattico che miri alla costruzione di competenze per la sostenibilità ambientale nelle giovani generazioni, forse le ultime a garantire la sopravvivenza del Pianeta. Lo sviluppo di competenze trasversali quali la flessibilità, l'adattabilità, l'iniziativa, l'immaginazione e la progettualità, dovranno essere contemplate in un approccio olistico all'orientamento, che non trascuri la dimensione informativa e quella formativa, ma che collochi il soggetto nel contesto-mondo, secondo le prospettive costruzioniste le quali assumono come costitutive le cifre del valore e del significato strutturale delle relazioni e dell'interazione socio-ambientale. Lo sviluppo di tali processi di orientamento può essere effettuato a partire da solide basi teoriche e utilizzando metodologie e strumenti adeguati che dovrebbero essere parte dei processi di formazione dei docenti di tutti i livelli scolastici.

16. L'importanza di sentirsi Comunità: lo sguardo della Pedagogia Generativa al valore educativo della pace

Raffaella Marigliano, Università degli Studi di Salerno

La prospettiva della pedagogia generativa (Mannese, 2019, 2021, 2023) si caratterizza per una serie di elementi che inevitabilmente introducono nel mondo della ricerca qualcosa di nuovo, innovativo, offrendosi come un occhietto culturale attraverso cui guardare la pluralità e molteplicità degli ambiti che connotano la vita dell'uomo. Tra questi, si propone la riscoperta dei valori quali la cura, la solidarietà, l'altruismo e il bene comune propri della generatività in quanto paradigma di comunità. Partendo da uno studio completamente rinnovato della soggettività, la pedagogia generativa intende richiamare l'individuo al superamento di quelle spinte egocentriche e individualistiche che serpeggiano nelle attuali società complesse occidentali in funzione della responsabilità dell'altro, del principio ontologico dell'esser-ci e del divenire dell'umano quali fondamento del nuovo umanesimo (Mannese, 2016; Ceruti, 2004; Morin, 2012). È in questa prospettiva di riscoperta di sé in quanto essere umano proiettato nel mondo come attivo protagonista nella salvaguardia dell'ambiente e nella cura del prossimo, che risiede la possibilità di promuovere una società pacifica, giusta. Una delle svariate sfide della pedagogia generativa consiste proprio nella realizzazione di processi educativi e formativi che supportino la persona nella riscoperta di una nuova e altresì necessaria sensibilità, anche ecologica, col fine ultimo di contribuire alla fattibilità di progetti di pace culturalmente fondati.



17. La *Public-Citizen History of Education*: strumento di generatività delle memorie anziane tra utopie pedagogiche e nuove sfere pubbliche

Claudia Matrella, Università degli Studi di Foggia

Ciò che forgia l'identità, individuale e collettiva, è la capacità di mantenere saldo il rapporto col proprio passato (Jedlowski, 2002). Passato, preziosamente custodito dalla senescenza, che necessita di essere rievocato anche per tentare di realizzare un'utopia pedagogica, vale a dire ridonare dignità e autorevolezza alla "parola anziana", e alle esperienze che essa veicola, decostruendo quel sistema simbolico-culturale efficientista che, invece, la relega ai margini (Ladogana, 2020). L'area storico-pedagogica del Dipartimento di Studi Umanistici di Foggia, credendo fortemente in questo assunto, si è fatta promotrice di un progetto di *Public-Citizen History of Education* mediante il quale studenti e storici, utilizzando lo strumento dell'intervista narrativa, hanno dato avvio a un processo di co-costruzione e di rivitalizzazione delle microstorie, sempre misconosciute, dando voce ai racconti di vita scolastica degli anziani. La *Public-Citizen History of Education* diviene, così, capace di generare nuove sfere pubbliche in cui il diritto alla parola, attraverso l'auto narrazione, prende cittadinanza. Tale strumento, peraltro, consente di promuovere la rivendicazione della possibilità di continuare a essere generativi (Loiodice, 2019), decostruendo lo stereotipo, veicolato dalla retorica odierna, del tempo della vecchiaia inteso come tempo infecondo.

18. La formazione alla cooperazione internazionale tra pace, sussidiarietà e solidarietà

Antonio Molinari, Università Cattolica del Sacro Cuore

I Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO), gli stage della *Summer School*/Corso di Formazione alla cooperazione internazionale e il Servizio Civile promossi dalla Fondazione Giuseppe Tovini – Cooperazione e Volontariato Internazionale – ETS di Brescia, all'interno della propria missione educativa rivolta ai giovani, pongono "l'attenzione sull'intersoggettività educativa, sul processo relazionale e sui flussi comunicativi" (Simeone, 2017) mettendo al centro della riflessione pedagogica la relazione tra pace, sussidiarietà e solidarietà. Le riflessioni proposte si fondano su una ricerca condotta tra marzo e aprile 2023 attraverso *focus group* partecipati da giovani protagonisti dei percorsi di formazione alla cooperazione internazionale. La progettazione pedagogica attraverso la costruzione di *Human Grids* (Reti di Persone) e favorendo la partecipazione attiva a processi educativi volti, in particolare, alla cooperazione internazionale, favorisce la costruzione di una comunità accogliente, inclusiva e resiliente (Vischi, 2014). PCTO, *Summer School* e Servizio Civile possono essere considerati dispositivi "generativi e agenti di cambiamento", capaci di rispondere alle attuali sfide educative attivando saldi ancoraggi a dimensioni valoriali universali.



19. Educare alla pace, generare alleanze, gestire i conflitti

Valentina Pagliai, Università Cattolica del Sacro Cuore

Dallo scoppio della pandemia da Covid-19 le sfide che le nuove generazioni sono chiamate ad affrontare sono state sempre maggiori: dall'isolamento sociale – che ha comportato in molti casi l'abbandono scolastico precoce e il delinearsi di nuove forme di povertà educative – al cambiamento climatico – che ha generato il fenomeno dell'eco-ansia (Usher, 2022) – e non ultimi i due conflitti in Ucraina e Medio Oriente. Il contesto formativo formale si trova quindi a dover mediare tra una tendenza alla chiusura nei confronti dell'altro da sé (Iavarone, 2017) e la necessità di predisporre attività che aiutino le studentesse e gli studenti a orientare il proprio progetto di vita verso la generatività e la cura che, in pedagogia, è una categoria-chiave problematica, complessa e dialettica (Boffo, 2006). In tal senso la collaborazione con il mondo del terzo settore, anche grazie ai patti di comunità e alle alleanze educative, può aiutare a progettare attività tese allo stimolo dell'empatia e finalizzate alla costruzione di ambienti inclusivi e collaborativi. Il paper intende analizzare delle attività di apprendimento situato (Rivoltella) che, attraverso il gioco di ruolo, lavorano sullo sviluppo dell'empatia e la gestione dei conflitti sia a livello di classe che a livello interpersonale.

20. Educare alla nonviolenza: riflessioni pedagogiche per una comunità democratica

Anna Paola Paiano, Università del Salento

L'intervento ha come obiettivo la ri-attivazione di categorie fondamentali per un'educazione alla nonviolenza che si basi su competenze generative e trasformative per il cambiamento. La prima parte è dedicata alla dicotomia dialogo-antidialogo di Freire (1992), utile per analizzare gli squilibri relazionali e i rapporti oppressivi, riconducibili a tutte le esperienze che negano la possibilità della pace come costruito per la promozione di atteggiamenti che qualificano positivamente le relazioni, a livello micro e macro, rendendole autentiche relazioni generative di dialogo e incontro. Il secondo autore, qui preso in considerazione, è Capitini con il pensiero disarmato e l'attività educativa alla nonviolenza intesa come educazione al senso civico e al contrasto all'analfabetismo politico per un'educazione alla democrazia. La proposta di Capitini non si ferma alla semplice assenza di violenza, ma implica modalità e impegno trasformativo della realtà dal quale scaturire un processo di "liberazione" dalla violenza e di emancipazione dagli stati di marginalità. Il terzo autore è Mario Lodi, con particolare riferimento ai suoi racconti a favore di una scuola democratica e di una società *nonviolenta*. In particolare, le Favole di Pace del maestro Lodi (1986; 2020) concretizzano il portato prassico di un'educazione alla nonviolenza finalizzato alla trasmissione di una serie di valori etici e morali per formare cittadini che ripudiano la violenza attraverso la promozione di resilienza e competenze di cittadinanza.



21. I corpi deturpati dalla “banalità del male”: riflessioni storico-pedagogiche sull’urgenza di educare alla pace

Valerio Palmieri, Università degli Studi di Foggia

I venti di guerra che soffiano in Europa e nel mondo, alimentati dal timore per il ritorno del terrorismo di matrice islamica, fanno ripiombare la società occidentale nella spirale di morte e di tensione per la minaccia di un terzo conflitto mondiale. La propaganda mediatica adoperata dalle parti in lotta utilizza il corpo, in particolare di donne e bambini, per innescare processi di decostruzione dell’identità e di relazione volti a una generatività negativa capace di disseminare paura. Ciò riporta alla mente la strumentalizzazione del corpo nei regimi totalitari del Novecento – fascismo e nazismo *in primis* – oltre alla tragedia della *Shoah*. Il presente contributo intende riflettere, in chiave storico-pedagogica, su come il corpo sia stato utilizzato dalla propaganda del Novecento, pure in ambito educativo, per divulgare morte, terrore e alienazione ma anche ideali di potere e forza. Il tutto alla luce degli attuali conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese, situazioni in cui emerge con chiarezza la necessità e l’urgenza di educare le giovani generazioni alla pace, al dialogo e alla fraternità in ottica *I care - We care*.

22. Educare i giovani alla generatività. Domande di senso per abilitare i giovani all’essere generativi

Giovanni Papagni, Università degli Studi di Foggia

L’educare è un processo complesso che si nutre di desideri, incertezze, paure, fallimenti e successi. Ciò diviene ancora più delicato in età adolescenziale in cui la visione del mondo prende forma e si costruiscono legami intergenerazionali complessi che possono ingenerare conflittualità o generatività. Come, allora, è possibile abilitare i giovani all’essere generativi? Una possibilità che va ricercata nella capacità dell’educatore di sapere porre domande in grado di promuovere curiosità, dubbio epistemico, creatività, e di affrontare con serenità paure e timori aprendo spazi narrativi incondizionati, privi di pregiudizio e capacitanti. Per abilitare tale spazio, l’educatore deve abbandonare e/o ridefinire quei tecnicismi rigidi dell’educare, rompendo con i protocolli “freddi”, vuoti di significato, accogliendo l’educando senza alcuna “condizione”, mettendosi in ascolto con quelle dimensioni implicite della formazione, che se non scandagliate possono rivelarsi luoghi di solitudine ed emarginazione. Sono “luoghi” fragili e vulnerabili ma che proprio per la loro vulnerabilità meritano di prender parola, luoghi da coabitare, in cui vivere il tempo dell’incertezza come spazio di ricerca di sé e di costruzione di relazioni generative con il mondo



23. La Cittadinanza Globale come *framing paradigm* per ripensare l'ecosistema educativo e formativo

Annalisa Quinto, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Le crescenti richieste di aiuto che arrivano da parte di giovani e giovanissimi, oltre che far emergere una sfida squisitamente pedagogica legata alla ricerca delle modalità con cui promuovere benessere e contrastare il disagio esistenziale, devono interrogare l'universo educativo sulla sua capacità di rispondere a bisogni completamente diversi dal passato e di fornire gli strumenti necessari per ricostruire la condizione umana. La sfida è quella di ricercare e individuare un nuovo modo di abitare il mondo che restituisca un senso ontologico e civico e che riunisca, alla luce di un nuovo paradigma di riferimento, le varie componenti della complessità umana (biologiche, sociali, culturali, individuali, esistenziali). In tale direzione, la cittadinanza globale acquisisce una forte rilevanza educativa poiché rappresenta un nuovo ethos, una paideia educativa, un "framing paradigm" che, a partire dalla profonda comprensione dell'interconnessione delle nostre vite e del mondo che ci circonda, incoraggia il pensiero critico, il dialogo, l'esplorazione di prospettive diverse, la comprensione di sé e dell'altro trasformando l'evento educativo in uno sforzo di ri-costruzione di senso e di ricerca di un nuovo modo di abitare il mondo.

24. Intenzionalità, conoscenza autentica e cambiamento. Tra potere generativo di *logos* pedagogici e responsabilità educativa della parola

Maria Ricciardi, Università degli Studi di Salerno

La "voragine relazionale contemporanea" denuncia la carenza di cura nel lavoro educativo (Rigoni, Coiro, 2023, 426). Il non considerare la cura come elemento universale della vita umana rende inadeguate le teorie etiche liberali. Secondo Nussbaum (2002), i bisogni di cura sono il cuore di un'autentica teoria della giustizia. In questa accezione di cura espressa anche da Mortari (2006, 2019), emerge la radice politica dell'educazione. A partire dalla concezione heideggeriana di cura, il concetto di intenzionalità – caratteristica originaria e fondativa dell'umanità secondo Husserl (1912-28, 1965), Binswanger (1944-46, 1975) e Bertolini (1996) – restituisce concretezza all'essere-nel-mondo, che è alla base dell'idea di cittadinanza planetaria (Parricchi, 2021) e della progettazione educativa di pratiche per la sua realizzazione. La triade educazione, pace e sostenibilità (Bornatici, 2023) è fondamento dell'"insegnare l'umano" (Malavasi, 2020). La pratica della pace e la cultura della nonviolenza esigono una scelta intenzionale che renda l'essere umano cittadino impegnato nello spazio pubblico dell'azione civica (Rigoni, Coiro, *op. cit.*). Questo contributo intende dare risalto al potere generativo dei *logos* pedagogici e alla responsabilità educativa della parola, ascrivibili alla funzione della metaforizzazione di attribuire significato alla latenza nei processi di apprendimento, sviluppo del pensiero e produzione di conoscenza autentica (Mannese, 2023). Il linguaggio, come espressione e senso (Heidegger, Caracciolo, 2018), è centrale nella processualità del divenire, dello sviluppo umano come cambiamento possibile attraverso la generazione di valore esistenziale e comunitario. Connota l'indissolubile e inestricabile legame natura-cultura nella qualificazione dell'Umano e del Vivente teorizzata dalla Pedagogia Generativa e dei Sistemi Organizzativi di Mannese (2011, 2016, 2019, 2021, 2023). La nonviolenza richiede una risposta all'appello dell'altro (Biesta, 2016) e si impara nella relazione, soprattutto esperita nello spazio pubblico (Biesta, 2012). Tuttavia, la privatizzazione dello spazio pubblico (Biesta, 1998) e la tendenza a praticare la coscienza critica in ambienti privilegiati (Biesta, 2020; Liu, Donbavand, Hoskins, Janmaat & Kavadias, 2021) ostacolano la creazione di spazi collettivi. Educando alla scelta di pensare, parlare e agire nonviolento (Dolci, 1988), scuola e università possono progettare la pace, generando cambiamento culturale e ridisegnando il senso di comunità, con un'impronta etica, democratica e di emancipazione: costruendo "Comunità Pensanti" (Violante, Buttafuoco & Mannese, 2021).



25. Per un'educazione alla pace. Fraternità, resilienza, sostenibilità

Pierpaolo Rossato, Università Cattolica del Sacro Cuore

“Nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un’utopia di altri tempi” (Francesco, 2020, n. 30). Il Pianeta sotto l’egida dell’indifferenza e della fredda globalizzazione speculativa s’inganna nel credere che l’uomo sia onnipotente. Tale illusione tralascia i grandi valori fraterni, conducendo l’Umanità a un inaridimento morale che si riverbera in ogni sfera della società. La visione individualistica dell’“uomo isola” ha portato all’inasprimento della competizione, all’avvelenamento dei dialoghi e all’indifferenza dell’altro-da-sé causando conflitti di varia natura. L’intima relazione che vi è tra povertà, crisi ecologica, fragilità, degrado e violenza misconoscono i vincoli dell’interdipendenza mostrando l’urgenza di una conversione ecologica (Malavasi, 2020) verso la pace. Tale movimento esige dialogo tra le generazioni per la realizzazione di progetti comuni, il pieno compimento della dignità umana e l’*educazione*, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo (Francesco, 2022). La pace è un bene prezioso e l’opera della sua costruzione è compito dell’educazione (Montessori, 1949/2004). Aprire e tracciare itinerari di pace è una sfida fondamentale per la pedagogia; educare per la pace e la speranza è una postura umana che racchiude una tensione esistenziale. Ecco perché c’è bisogno di formare “artigiani di pace” che con ingegno e audacia riescano a modellare un futuro poggiato su interdipendenza e corresponsabilità, “sotteso alla resilienza” e in grado di leggere connessioni fra Umanità e Natura per uno sviluppo e un progresso sociale sostenibile (Malaguti, 2020).

26. Generatività e cambiamento. Una prospettiva pedagogica

Sara Scioli, Università Cattolica del Sacro Cuore

L’attuale congiuntura economica, politica e sociale, contraddistinta da sfide urgenti e plurime transizioni, interpella le scienze pedagogiche per la progettazione di percorsi formativi che possano rispondere all’affermarsi di nuovi bisogni, alla richiesta di nuove competenze e alla generazione di rinnovati stili di vita per un’autentica conversione collettiva. La transizione ecologica, intesa come *passaggio*, nel quadro di una svolta radicale (Malavasi, 2022), nella sua prospettiva di cambiamento e di innovazione, sollecita un orientamento alla generatività “che ci invita a riflettere sul nostro essere parti di circolarità ma soprattutto a considerare come il nostro sia un cammino di co-evoluzione” (Dario, 2014), per un apprendimento trasformativo e generativo (Mannese, 2019). Tra i quadri di competenze recentemente proposti a livello europeo, un importante riferimento è rappresentato dal “GreenComp” (The European sustainability competence framework), ove la generatività può, in una prospettiva pedagogica, rappresentare una valedole chiave di lettura dei quattro settori ove si inseriscono le dodici competenze per la sostenibilità: incarnare i valori della sostenibilità, accettare la complessità nella sostenibilità, immaginare futuri sostenibili, agire per la sostenibilità. Formare alla transizione ecologica, per uno sviluppo sostenibile, interpella la promozione di una generatività ambientale, sociale ed economica.



27. Processi e spazi educativi tra scuola e territorio per la sostenibilità e la qualità della vita

Cinzia Zadra, Libera Università di Bolzano

Questo contributo presenta una ricerca incentrata su un progetto di apprendimento e insegnamento che si svolge all'interno dello spazio pubblico, coinvolgendo studenti, insegnanti e amministratori locali nel processo di ideazione e gestione di un ristorante vegano aperto al pubblico. Il progetto offre un contesto unico in cui l'apprendimento si fonde con le attività lavorative, fornendo un esempio di pedagogia pubblica che promuove scelte alimentari sostenibili e rispettose dell'ambiente a favore della comunità locale. La ricerca si basa su una prospettiva teorica che pone l'accento sulla pedagogia pubblica e sulla pedagogia dei luoghi. Attraverso interviste non strutturate con gli attori chiave del progetto, tra cui studenti, insegnanti, amministratori e clienti del ristorante, sono stati raccolti dati sottoposti poi a un'analisi del contenuto. Dall'analisi emergono nuove pratiche derivanti da uno sforzo partecipativo collettivo, che ha visto la scuola e gli amministratori comunali operare in modo sinergico. Inoltre, la ricerca evidenzia un crescente livello di consapevolezza e sensibilizzazione ecologica, in particolare tra le giovani generazioni coinvolte. Il progetto, infine, sembra favorire nuove modalità di dialogo tra la scuola e la comunità, riconoscendo l'importanza di esperienze di cambiamento e trasformazione attraverso pratiche di attraversamento dei confini.



Sessione 2

Empatia e inclusione per una comunità di destino

A (abstract 1 – 14)

Chairs: **Giorgio Crescenza** (Università degli Studi della Tuscia), **Lisa Stillo** (Università degli Studi Roma Tre) e **Maria Teresa Trisciuzzi** (Libera Università di Bolzano)

B (abstract 15 – 27)

Chairs: **Viviana La Rosa** (Università degli Studi di Enna "Kore"), **Vanessa Macchia** (Libera Università di Bolzano) e **Silvia Nanni** (Università degli Studi dell'Aquila)



1. La mente ecologica. Il rispetto per l'ambiente e la sua valorizzazione in quanto bene comune. Progetto di outdoor education per bambini dai 4 ai 6 anni

Alessandra Bagni, Scuola dell'Infanzia "Margherita Fasolo"

Per conseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030, e per interpretare il rapporto con la natura, stiamo sviluppando da due anni un progetto con logica ecosistemica. Si tratta di un percorso ispirato alle metodologie attive, basato su 3 azioni che perseguono i seguenti obiettivi: facilitare la vita in una comunità in cui l'empatia e l'inclusione siano i punti di riferimento; favorire la formazione di un pensiero ecologico fondamentale per la sostenibilità e la cura dell'essere pianeta; vivere appieno l'ambiente all'aperto quale bene comune. Le azioni del progetto si sviluppano: 1) a scuola attraverso la cura dell'orto, delle semine, e del giardino; 2) all'esterno, con le uscite all'aperto sia nel quartiere sia nel bosco, durante le quali è possibile osservare, conoscere attivamente il proprio territorio, nelle sue espressioni e nella sua complessità; 3) abbinando le festività legate ai grandi eventi dell'anno, al corso della natura per sviluppare le competenze già acquisite e renderle trasferibili in altri ambiti. L'influenza dell'ambiente naturale nella pedagogia del quotidiano è una risorsa fondamentale che favorisce la relazione e la socializzazione con l'altro, ma anche il mezzo per perseguire un pensiero che trova nel contesto ambientale la propria completezza.

2. Come calzini spaiati: narrare la diversità attraverso gli albi illustrati

Michela Baldini, Università degli Studi di Firenze

La diversità, in tutte le sue sfaccettature, è divenuta ormai una caratteristica ineludibile della società odierna. Vivere in un'epoca in cui le differenze sono viste come un arricchimento non permette di ignorare le sfide che questa convivenza "allargata" comporta. Infatti, in un mondo sempre più globalizzato, l'incontro tra diverse prospettive, culture e identità è sempre più frequente e, ormai, quotidiano; tuttavia, la sfida emerge quando si devono superare le barriere create da pregiudizi, stereotipi e mancanza di comprensione reciproca. Creare una società inclusiva in cui le differenze siano pienamente valorizzate richiede sforzi consapevoli per coltivare un ambiente sereno in cui l'empatia diventi il collante che tiene insieme il tessuto dell'intera comunità. La capacità di comprendere e rispettare le esperienze altrui rende più inclini a costruire ponti piuttosto che muri e permette alle persone di interconnettersi, creando un tessuto sociale più solido e arricchito dalle molte sfumature dell'esperienza umana. Tutto ciò richiede un impegno attivo nell'ascoltare le storie degli altri, nel riconoscere le disparità e nel lavorare insieme per superare le sfide. È quindi essenziale educare le nuove generazioni a nuove sensibilità, offrendo loro narrazioni che le accompagnino nel riconoscimento di sé e degli altri.



3. La natura dei suoni: promuovere il dialogo con l'ambiente attraverso l'arte

Maria Laura Belisario, Università degli Studi di Firenze

Il presente contributo propone una riflessione sull'arte come strumento per favorire l'ascolto e il dialogo con la natura e il mondo di suoni a essa collegato, all'interno di un contesto in grado di promuovere l'ascolto e il confronto con sé stessi, con l'altro e con il proprio ambiente fisico e sociale. In una società dominata da ritmi di vita frenetici che poco spazio lasciano al contatto con sé stessi e con il proprio ambiente di riferimento (Bauman, 1995; Zoja, 2009), promuovere un dialogo con il mondo naturale, attraverso un'esperienza artistica di sperimentazione condivisa, può generare nuove consapevolezze da un punto di vista non solo ecologico, ma anche personale e relazionale. Questo grazie allo *spazio potenziale* generato dall'arte, che mette l'individuo in condizioni non solo di prendere consapevolezza delle proprie rappresentazioni del mondo, ma anche di agire su di esse trasformandole (Antonacci e Cappa, 2001). Verrà, in particolare, illustrato il laboratorio di espressione sonora con oggetti naturali denominato "Orchestra della Natura", curato Daniele Delfino, attualmente al centro di uno studio di caso in una ricerca che esplora le connessioni tra arte e modelli pedagogici.

4. Progettare con responsabilità spazi e setting educativi

Ilaria Bosi, Responsabile pedagogica (Comune di Argenta – Ferrara)

La realtà fisica «oggettiva» sfuma di fronte alle categorie di senso che gli esseri umani proiettano su di essa. Il punto di partenza del progetto nasce dal desiderio di favorire l'osservazione e il riconoscimento del mondo naturale come ambiente di vita dell'essere umano valorizzandone forme, colori, suoni, odori attraverso spazi, proposte e setting che stimolino l'attenzione al particolare, la scoperta del dettaglio, che generino curiosità e meraviglia verso un mondo da scoprire e vedere con desiderio, attribuendo valore. La proposta progettuale poggia su strumenti e linguaggi artistici per le molteplici possibilità espressive ed esperienziali che queste possono stimolare. Dovremmo rivalutare in educazione la forza della tensione desiderante e l'arte del vivere quotidiano che spingono alla cura del particolare, al gesto gratuito, al calore, all'empatia. La valorizzazione di queste forme di cura del desiderio induce a riconsiderare le categorie che fanno da sfondo all'agire educativo affinché si impegnino a formare soggetti desideranti invece di vogliosi. La voglia è rapida, si accende e si spegne, ha a che fare con il consumo di qualcosa, con il possesso, viaggia in superficie e distrattamente passa ad altro. Le voglie sono figlie di un tempo consumista, il desiderio è frutto dell'immaginazione, dell'attesa, di uno spazio e di un tempo "vuoti", di un io che sa fermarsi a guardare, a sentire, a immaginare il mondo.



5. Empatia e inclusione per una comunità di destino

Marica Costigliolo & Michelangelo Pala, Arteterapeuta, musicoterapeuta, formatrici

Obiettivo del nostro paper sarà di illustrare il laboratorio di educazione emotiva e affettiva, che abbiamo svolto nelle scuole secondarie di secondo grado a Genova. Nello specifico presenteremo il Laboratorio di educazione alla consapevolezza corporea e il Laboratorio di Arteterapia e di Musicoterapia. Educare alle emozioni, all'altro, alla differenza, è un obiettivo che emerge sempre più come un obiettivo primario: il nostro approccio, che si fonda sulle strategie creative, è incentrato sul desiderio innato di ogni persona di esprimere parti del sé, per risolvere i conflitti interni, comunicare aspetti della propria identità, entrare in relazione con il mondo, l'ambiente, con gli altri. Questo desiderio è prezioso e andrebbe coltivato sin dall'infanzia, per favorire l'empatia, l'inclusione, non solo nel gruppo classe, ma anche nel quotidiano, al di fuori della scuola. Attraverso tecniche espressive abbiamo aiutato gli studenti a entrare in contatto con gli altri in modo non verbale, incrementando la capacità di ascolto e di attenzione. Presenteremo quindi le attività svolte nel laboratorio, e analizzeremo brevemente le premesse epistemologiche del lavoro.

6. Povertà educativa e stereotipi di genere tra desideri e aspettative sociali

Nicoletta Di Genova & Silvia Nanni, Università degli Studi dell'Aquila

Il contributo presenta i risultati di uno studio esplorativo-descrittivo svolto a L'Aquila sull'impatto della socializzazione dei ruoli di genere sulla povertà educativa. Attraverso una metodologia mista, sono stati interpellati i genitori di bambine e bambini in età scolare per analizzare come le aspettative basate sul genere influenzino le opportunità educative e le aspirazioni future delle e dei giovani. Lo studio rivela una più marcata proiezione dei genitori sulle aspettative di realizzazione e soddisfazione lavorativa sui figli maschi, enfatizzando il prestigio e il benessere economico, mentre per le figlie femmine si auspica l'autosufficienza e un lavoro che offra tempo per la famiglia. L'aspirazione comune è quella di una vita sociale ricca e di relazioni familiari stabili, con un'accentuata aspettativa di matrimonio e cura della famiglia per le bambine. Questi risultati sottolineano la persistenza di stereotipi di genere che possono limitare lo spettro delle possibilità per tutte le identità di genere e contribuire al generarsi della povertà educativa. Il contributo si focalizza su come tali dinamiche possano ostacolare lo sviluppo individuale e collettivo, offrendo spunti per azioni volte a prevenire e contrastare la povertà educativa tramite una educazione orientata ai generi e alla libera espressione dei potenziali educativi.



7. La Scuola oltre la frontiera delle differenze per costruire *comunità di destino*

Sabrina Di Giacomo, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

L'obiettivo dell'educazione, nell'era della complessità e delle emergenze che affliggono il pianeta, è quello di forgiare un essere umano capace di coesistere coi suoi simili e di trarre vantaggio dalla cooperazione. A tal fine, è fondamentale operare un passaggio che, partendo dal principio d'identità, giunga al principio di alterità, per ripensare i fondamenti della propria cultura di appartenenza a favore dell'incontro col mistero dell'altro (Levinas, 1979). Solo attraverso questo passaggio l'umanità potrà costruire *comunità di destino*, la cui base non è più quella statale della comunità di origine, ma culturale e sociale, dove la diversità diventa risorsa e dove tutte le culture si rendono disponibili a negoziare i propri valori a favore dei Diritti Umani (Moro, 2020). Partendo da queste suggestioni teoriche, il contributo intende portare all'attenzione l'importanza della Scuola per avviare il dialogo tra le differenze, mettendo al centro del percorso formativo lo sviluppo dell'empatia, l'educazione alla tolleranza e la resilienza. La Scuola che deve guidare tale trasformazione non può essere quella delle sovrapposizioni normative, ma quella autentica che riflette sulla propria offerta formativa in modo critico (Baldacci, 2019), attuando un monitoraggio civico che possa intercettare le progettualità più adeguata alle esigenze del tempo che stiamo vivendo (Castoldi, 2012).

8. Il contributo del Terzo settore all'attuazione di sistemi inclusivi di educazione degli adulti

Paolo Di Rienzo, Università degli Studi Roma Tre

Il presente contributo intende presentare l'esito di ricerche partecipative sul tema dell'apprendimento da esperienza dei dirigenti delle organizzazioni di Terzo settore e dei giovani che svolgono il servizio civile al loro interno, nonché sui metodi per il riconoscimento delle competenze. Tali ricerche si stanno rivelando fattori abilitanti per influenzare la costruzione del sistema nazionale di certificazione delle competenze. Gli studi sull'apprendimento dall'esperienza hanno chiarito che ogni attività umana può essere fonte di apprendimento, a condizione che su di essa l'individuo eserciti un'azione riflessiva finalizzata all'attribuzione di significato. Nella prospettiva del *Lifelong and Lifewide Learning*, la convalida degli apprendimenti non formali e informali rappresenta per gli adulti una grande opportunità sia per lo sviluppo personale, sociale, civico e occupazionale, sia per ridurre le barriere al rientro nei sistemi della formazione formale. Per favorire percorsi di convalida occorre non solo mettere a punto specifici dispositivi educativi, ma anche approfondire il quadro delle competenze che è possibile maturare in tali esperienze. La disponibilità di uno standard riconosciuto è considerata, infatti, una condizione formale essenziale. È necessario, inoltre, dotare il sistema di figure esperte in grado di accompagnare i percorsi di individuazione e messa in trasparenza delle competenze.



9. Preparing primary school teachers during ITEPs, focus on GCE. A comparative study

Giulia Filippi, Libera Università di Bolzano
Aoife Tittley, Maynooth University

This research project examines Initial Teacher Education Programs (ITEPs) in Italy and Ireland, involving mainly student teachers but also teacher educators as participants in the ITE. Using a qualitative exploratory design, the study delves into the perceptions of these participants during their initial training, emphasising how these perceptions influence practices and attitudes. The focus is unveiling conceptions and educational awareness, particularly regarding global citizenship education (GCE). Structured as multiple case studies, the study uses as comparative criteria the university-based programs, the EU context, and the duration of ITE programs. Qualitative methods include interviews, focus groups, observations, and document analysis. The study underscores the significance of pre-service teacher preparation in cultivating attitudes and awareness related to GCE. As part of the discussion, some findings related to the main outputs are discussed, with a specific emphasis on empirical examples of GCE courses and methodologies, mainly from the Irish field, being presented. These findings aim to provide insights into the differences and similarities in ITE and GCE between Italy and Ireland, with a particular focus on practical examples of GCE implementation at both local and global levels.

10. *Aomanju*: il bosco come luogo di incontro tra umanità e natura

Dalila Forni, Università degli Studi Link

Il contributo intende analizzare il manga *Aomanju - La foresta degli spiriti* (2009-2015) dell'autrice giapponese Hisae Iwaoka in ottica ecocritica, esplorando i messaggi indirettamente educativi proposti dai cinque volumi che compongono l'opera. *Aomanju* offre infatti – oltre a una narrazione intensa e onirica, basata su illustrazioni dai tratti leggeri ma evocativi – preziose riflessioni capaci di decostruire la percezione occidentale del rapporto tra umanità e natura e di incoraggiare una nuova consapevolezza ambientale. Il bosco è al centro della narrazione e diventa vero e proprio protagonista: un luogo non addomesticato, dove gli spiriti di ogni cosa (delle pietre, dei fiori, degli alberi, del vento, persino di alcuni oggetti) possono manifestarsi liberamente e vivere in armonia con gli esseri umani che abitano o visitano la foresta. Nel bosco troviamo infatti una locanda abitata dal giovane Soichi, che ascolta con cura le storie delle creature e intreccia con loro importanti relazioni che culmineranno nel tentativo di preservare l'ambiente dalla distruzione umana, un impegno da affrontare collettivamente tramite la costruzione di un nuovo rapporto con il pianeta. A partire dalle basi teoriche della Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza e dagli studi di *ecofiction*, l'intervento vuole analizzare a livello visivo e testuale la rappresentazione positiva del legame umanità-natura costruito nell'opera e i messaggi ambientali proposti.



11. I-Care: Empatia e inclusione per una comunità di destino

Francesca Franceschelli, Università degli Studi di Foggia

Empatia e inclusione rappresentano i punti cardine per costruire una comunità di destino solida e coesa. Da un lato l'empatia ci consente di comprendere le esperienze e i sentimenti degli altri creando connessioni significative tra le persone, dall'altro l'inclusione garantisce che ciascuno si senta rispettato e valorizzato in ogni età della vita in un'ottica lifelong e life learning. In tale prospettiva per la promozione di una società inclusiva ed empatica i singoli cittadini e le istituzioni possono avere un ruolo determinante, ma in questa sede ci preme sottolineare il ruolo attivo che gli anziani possono avere in tale processo, superando un'accezione solo negativa e decapacitante di tale età. Hillman non a caso li ha definiti "guardiani della collettività" in quanto detentori di capacità trasformative della realtà in grado di intrecciare i tempi del futuro e del passato. Il presente contributo, dunque, intende riflettere sulla comunità di destino, sulle persone che lavorano insieme per raggiungere obiettivi comuni per costruire una società più equa e resiliente in cui gli anziani rappresentano una fonte preziosa di memoria storica e culturale poiché le loro esperienze di vita, conoscenze e storie possono arricchire le generazioni più giovani e contribuire a preservare la storia di una società facendosi anche generatori di competenze per il futuro.

12. Apprendimento dall'esperienza e disagio: una sfida pedagogica per la creazione di contesti inclusivi

Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Università degli Studi di Milano-Bicocca

La direzione di sviluppo della società contemporanea occidentale sta ponendo inedite complessità, che richiedono alle scienze umane di sviluppare nuove competenze per affrontare la transizione ecologica in atto (Ferrante, Galimberti, Gambacorti-Passerini, 2022). Se sempre più la spinta verso la ricerca del benessere individuale sembra essere dominante (Palmieri, 2012), sta emergendo con forza la non sostenibilità di percorsi formativi che portano i soggetti a ricercare esclusivamente il proprio agio. Ecco, allora, che diventa importante sviluppare forme nuove di conoscenza per i professionisti dell'educazione, che rivolgano attenzione anche ai punti di forza e alle capacità delle persone stesse intese "come insieme plurale, ospitante, permeabile, spazio di democrazia dove il senso di comunità porti a condividere la centralità dell'individuo nella relazionalità". Le competenze dei soggetti che hanno vissuto situazioni di vulnerabilità, in particolare, possono essere viste come una specifica forma di conoscenza acquisita mediante l'esperienza (Dewey, 1997), che può contribuire allo sviluppo di cittadinanza, diritti umani e giustizia sociale ed ecologica. Il progetto Erasmus + "Structural embedding of knowledge by experience in higher education through processes of co-creation" (KA220-HED-3213A5AC), che verrà presentato, lavora in questa direzione puntando a incorporare la conoscenza acquisita tramite esperienze di disagio all'interno della didattica universitaria, alimentando lo sviluppo di un "approccio partecipativo e trasformativo per creare e prendersi cura giorno dopo giorno di un contesto comune che comprenda al suo interno in modo creativo la diversità".



13. Creative Imagination in Primary Science Education: Conceptual Playworlds and Forces of Nature

Alessandro Gelmi, Libera Università di Bolzano

In the realm of primary science education, creative imagination, as explored by Vygotsky (1960, 1967), is currently studied from two perspectives. The cultural-historical tradition has led to playbased learning environments that encourage children to tackle intangible concepts, pose problems, generate creative ideas, and engage in thought experiments (Fleer, 2017, 2022). However, this research has largely focused on early childhood and preschool, with the goal of preparing children for primary education while avoiding excessive early schooling (Hedegaard, 2014). In contrast, Imaginative Education theory (Egan, 1997, Egan & Judson, 2016), within General and Disciplinary Didactics, integrates creative imagination into formal schooling. This paper emphasizes the Imaginative Approach to Physical Science (Corni & Fuchs, 2020, 2021, 2023), which employs imaginative thinking through metaphors and storytelling to facilitate the didactic transposition of complex topics, even at the primary level. Nevertheless, it still lacks the conditions to actively involve children in learning, support their creative agency, and enhance their affective, metacognitive, and social skills (Dumont et al., 2021). This theoretical contribution aims to bridge the gap between these two research areas on creative imagination. The primary goal is to develop primary science education that imparts vital knowledge and skills for a sustainable future while being grounded in children's motivations, demands, and projects (Hedegaard, 2022; Winther-Lindqvist, 2021).

14. Del dolore e della bellezza. Raccontarsi nel raccontare per abitare sé stessi e il mondo

Rosa laquinta, Docente universitaria a contratto e formatrice

Ogni vita è racconto, di sé, dell'altro e del mondo. Dai primi anni di vita il bambino costruisce attraverso le parole la propria immagine (Buday, 2020). Si convince di essere ciò che gli viene narrato: è buono, bello, intelligente o anche stupido, cattivo e brutto. Parole precoci orientano il rapporto con sé stesso, con gli altri, con l'ambiente. Tanto più si cresce nella convinzione di possedere valore, o di non averne, tanto più si sarà portati ad attribuirne o negarne agli altri e a ciò che ci circonda, utilizzando il tipo di "cura" esperita. Ri-conoscersi attraverso le parole assume maggiore rilevanza se si risente di un qualche svantaggio. Il contesto può presentarsi, allora, gravido di difficoltà o facilitante, a seconda del racconto imbastito (Galimberti, 2018). Possono le narrazioni dei giovani diventare strumento di cura; si può insegnare loro ad abitare sé stessi e il mondo raccontandosi? Ritagliare spazi di narrazione significa utilizzare la straordinaria, e spesso trascurata, forza trasformatrice del contesto educativo (Demetrio, Termino, 2022). Siamo sovraesposti alla bellezza e al dolore, una condizione da recuperare perché spesso desensibilizza (McLuhan, 1967).



15. Paradigmi di trasformazione verso contesti inclusivi: percorsi di sviluppo per la comprensione e inclusione del DSA e DNS nei contesti scolastici

Giulia Lampugnani, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Gli adolescenti italiani in condizione di Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e altri Disturbi del Neurosviluppo (DNS) descrivono sensazioni di incomunicabilità, solitudine, percezione di incomprensione, vissuti di umiliazione, vergogna, colpa, isolamento sociale, e subiscono bullismo in alte percentuali (Lampugnani, 2019; Ruggerini, 2009; Rosetti & Henderson, 2013). Fattori di protezione sono il supporto e comprensione di insegnanti (Lampugnani, 2022) e pari (Lampugnani, 2019; Medeghini, 2013; Macdonald, 2009; Dudley Marling, 2004). La domanda di ricerca: Come progettare, condurre e modellizzare un intervento educativo che consenta di affrontare nelle classi di scuola secondaria di primo grado italiane i temi DSA e BES e favorire la *disclosure* dei ragazzi?

16. Hate speech issues. Suggestions for a sustainable citizenship at school

Marco Leggieri, Università degli Studi della Tuscia

In the era of globalization, the phenomenon of hate speech, violence and exclusion rapidly spreads on social media tracks and jeopardizes the inclusion of the so-called minorities. With the intention of preventing and countering hate speech, especially in the younger generation, it is basic that young people know how to identify, e.g., the bias related to the cultural and professional status of immigrants, gender issues and the LGBT+ community. This together with exploring the knowledge that students possess about the disruptive potential of social media and the usefulness of sex and affective education. Through intergenerational dialogue about the importance of respectful and inclusive language, re-connecting school and society aims at the development of a global and sustainable citizenship in which the respect of diversity corroborates the interdependent relationship between the individual and the community. A pedagogy is democratic only if open to the whole community, including minorities, and allowing the school to build a collective "we" whose glue is dialogue, through proper pedagogical-didactic intervention (Torres Bugdud, Álvarez Aguilar, Del Roble Obando Rodríguez, 2013).



17. Dagli spazi indoor al dialogo con l'ambiente naturale: nuove prospettive per promuovere l'intelligenza emotiva

Alessandra Lo Piccolo & Daniela Pasqualetto, Università degli Studi di Enna "Kore"

Il contatto ravvicinato con l'ambiente naturale è un'esperienza che comporta un benessere innato, derivante dalla necessità umana di connettersi con la natura. La connessione tra l'essere umano e l'ambiente naturale riveste un ruolo cruciale nello sviluppo delle abilità cognitive, emotive e fisiche. L'approccio intrinseco tra pedagogia della natura e intelligenza emotiva contribuisce a ridefinire la percezione di noi stessi, delle nostre relazioni e delle nostre vite. L'intelligenza emotiva è certamente legata al miglioramento della qualità della vita, anche in senso ecologico. Fornire un nuovo livello di benessere non solo a livello individuale ma anche a livello globale richiede lo sviluppo dell'empatia verso tutte le forme di vita, promuovendo una sostenibilità condivisa che consideri la vita degli esseri umani, vegetale e animale. L'intelligenza emotiva diventa, pertanto, un potente strumento per il raggiungimento di un benessere psicofisico e ambientale. L'educazione in natura offre un'ampia gamma di attività e opportunità agli studenti, che incoraggiano lo sviluppo dell'intelligenza emotiva. Il corpo e il movimento assumono un ruolo primario nello sviluppo delle "competenze cross-modali", le quali abbracciano gli aspetti corporei, emotivi ed empatici, influenzando la persona nella sua globalità e facilitando i processi di apprendimento. Allo stato attuale, le scuole rimangono le principali istituzioni responsabili della promozione e correzione delle competenze sociali ed emotive degli studenti, rappresentando punti di riferimento fondamentali per il progresso di ciascun alunno, capaci di influenzare positivamente la capacità di apprendimento degli studenti.

18. Educare ai futuri: generazioni a confronto

Serena Mazzoli, Università Cattolica del Sacro Cuore

Negli ultimi anni si è assistito a una crescente attenzione da parte delle giovani generazioni nei confronti della sostenibilità. In prospettiva pedagogica può essere interessante riflettere sulle ricadute formative e occupazionali che tale sensibilità genera nel contesto di transizione ecologica in atto. Al riguardo, aumentano le proposte formative legate alla sostenibilità in molteplici settori disciplinari e muta l'atteggiamento verso l'occupazione che deve valorizzare la persona e l'ambiente, in linea con il parere dell'ILO (2008) che ravvisa l'importanza della dimensione sociale del lavoro. Allo stesso modo, la transizione ecologica si può porre come *driver* di riattivazione socio-professionale, rispondendo all'esclusione dalla vita organizzativa e comunitaria degli adulti inattivi, a patto che gli stessi vengano dotati di adeguate competenze "per la transizione". In questa luce, l'acquisizione di *sustainable competences* riguarda le diverse generazioni e può favorire la capacità di pensare in modo sistemico e critico, di adottare approcci transdisciplinari al lavoro, di incorporare i valori dello sviluppo sostenibile, di intraprendere azioni che ripristino e mantengano la salute dell'ecosistema, la giustizia, l'equità, di immaginare e realizzare futuri sostenibili alternativi (Green Comp, 2022).



19. Empatia e inclusione educativa verso modelli organizzativi sostenibili

Valentina Meneghel, Università Cattolica del Sacro Cuore

La valorizzazione dell'inclusività educativa genera valore per i sistemi economici e sociali. Ciò implica innestare processi di cambiamento per invertire logiche culturali auto-conservative che nel tempo hanno dominato modelli organizzativi contrassegnati da rigidità gerarchizzanti. Rendere le organizzazioni capaci di un superamento delle coercizioni ambientali e di un ripensamento del lavoro come spazio di formazione e trasformazione delle persone esige il riconoscimento e la piena attuazione del diritto fondamentale alla soggettività. Leggere con profondità empatica le persone nelle loro "identità molteplici" per generare spazi comuni di convivenza abbisogna di un lavoro educativo inclusivo che muova da un approccio integrante le hard e le soft skill. Queste ultime, infatti, risultano imprescindibili nella loro intrinseca opportunità relazionale per decostruire stereotipi comuni, nonché schemi e abitudini consolidate nel lavoro di routine. La "passione per la pluralità delle esperienze e delle biografie individuali" emerge nell'opera educativa per capacitare la transizione umana verso organizzazioni capaci di senso per un lavoro più equo, innovativo e sostenibile.

20. Aver cura nel progettare e progettare con cura nella scuola primaria

Mirca Montanari, Università degli Studi della Tuscia

Nel reclamare la centralità di ciascun alunno nella costruzione di ambienti di apprendimento rispettosi delle differenze e delle diversità, l'educazione inclusiva è orientata a potenziare modalità didattiche di natura prevalentemente laboratoriale e collaborativa. La ricchezza valoriale dell'apprendimento cooperativo come aspetto imprescindibile della logica progettuale inclusiva, viene favorita da pregnanti esperienze educative fondate sulla partecipazione, sull'appartenenza, sull'accessibilità, sulla cura e sul benessere. In tale prospettiva, viene presentata una progettazione inclusiva, realizzata nella scuola primaria, dal titolo "I care" finalizzata all'accettazione, al riconoscimento, all'interpretazione dei bisogni speciali e non di ogni allievo, in nome della realizzazione di un'empatica e autentica relazione di reciproca cura. Dalla descrizione di tale esperienza laboratoriale scaturiscono osservazioni e riflessioni a favore del consolidamento delle dimensioni della cooperazione e della cura nella promozione dei processi educativi di cambiamento e di trasformazione, quali espressioni di scoperta e di riscoperta dei contesti scolastici, sempre più immersi nella complessità contemporanea.



21. Competenza globale e apprendimento profondo: le rubriche di valutazione nel progetto IDeAL

Sara Mori & Jessica Niewint, INDIRE

La costruzione di un cambiamento basato sulla consapevolezza che valorizzi la ricchezza di ciascun individuo e rimetta al centro la persona, può passare anche attraverso i metodi e gli strumenti di valutazione proposti dai docenti nei percorsi educativi. L'indagine OCSE PISA 2018 (Schleicher, 2019) introduce il tema di una valutazione olistica degli studenti: la "Competenza globale", integra aspetti disciplinari, trasversali e fattori quali il benessere e la resilienza; nella stessa direzione va anche il Consiglio dell'UE. Le competenze del XXI secolo sono utili non solo per preparare lo studente al mondo di lavoro, bensì per migliorare il benessere generale (OECD, 2021). La metodologia IDeAL proposta dai ricercatori INDIRE (Niewint et al, 2019) valorizza le competenze trasversali degli studenti: la sceneggiatura proposta esplicita il legame diretto tra progettazione didattica, osservazione in classe e valutazione delle competenze (Niewint e Mori, 2022) in un processo design-based. L'obiettivo del presente contributo è la presentazione di rubriche di valutazione costruite all'interno di IDeAL: queste integrano gli indicatori delle schede di osservazione del progetto, con il quadro di riferimento proposto per lo sviluppo e la valutazione dell'apprendimento profondo (Fullan et al; Quinn et al). Nel contributo verranno illustrate la cornice di riferimento teorica e le rubriche proposte per la sperimentazione.

22. Per un curriculum di educazione alimentare per tutti e ciascuno

Alessia Muratori & Enrico Angelo Emili, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Partendo dall'analisi della letteratura il contributo riflette sulla creazione di un curriculum di educazione alimentare per alunni con Disabilità Intellettiva (DI) e Disturbo dello Spettro Autistico (ASD), in ottica di Universal Design for Learning (UDL), per tutti e ciascuno. Il percorso di ricerca si è svolto con la somministrazione di una survey online rivolta a docenti e genitori di alunni delle scuole primarie con DI e ASD, al fine di individuare le condotte comportamentali legate alla selettività alimentare, che potessero in qualche modo compromettere o rendere complicato il momento del pasto. Dalla raccolta dei dati, che hanno confermato gli elementi emersi dalla letteratura di riferimento, sono state costruite e ideate attività didattiche inclusive, per favorire una corretta alimentazione e, di conseguenza, un sano stile di vita. Le attività proposte, sotto forma di gioco, sono state implementate da un applicativo di Realtà Aumentata I-RAIN di libero utilizzo che può attivare mediatori didattici quali: video, audio e test Easy to Read e/o in simboli della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) per favorire la conoscenza degli elementi utili per una sana alimentazione (piramide alimentare, vitamine, nutrienti). Le attività sono in fase di sperimentazione tramite studi di caso di alunni con ASD all'interno della scuola.



23. Il valore educativo dell'ambiente per il futuro delle nuove generazioni

Angelica Padalino, Università degli Studi di Foggia

Per far sì che i gesti di tutti noi contribuiscano alla cura del mondo che ci circonda (Thoreau, 1854) non possiamo sottovalutare l'importanza di educare alla pratica di questi gesti soprattutto le nuove generazioni. Sono quest'ultime, infatti, che in modo particolare custodiscono tra le proprie mani i germogli del futuro della Terra. Ma chi sono le nuove generazioni? Oggi fanno parte di esse molti bambini e bambine, ragazzi e ragazze senza fissa dimora, senza scuola, perché la frequentano poco o per niente, senza famiglia, senza riferimenti positivi da seguire e per questo in alcuni casi protagonisti di comportamenti devianti. Forse per questi ultimi allora l'ambiente rappresenta in misura maggiore *il terzo educatore*, come lo definisce Malaguzzi (2010). È quindi ancora più urgente riflettere sull'educazione ambientale e sulla valenza educativa dell'ambiente, da preservare e da valorizzare come dispositivo educativo, grazie al quale, ad esempio, scoprire, esercitare e imparare il rispetto delle regole, un ambiente che si prende cura di chi non la riceve, che insegna l'empatia a chi non la conosce, che mostra e dona il bello a chi nella propria vita non è abituato a viverlo.

24. Il valore della narrazione autobiografica nella promozione ambienti scolastici interculturali. Empatia e inclusione per una comunità di destino

Ilaria Paolicelli, Università degli Studi di Foggia

I recenti dati raccolti dall'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021 dimostrano che il primo ciclo d'istruzione, in particolare la scuola primaria, rappresenta il settore che assorbe il maggior numero di studenti stranieri. Gli oltre 309 mila bambini con cittadinanza non italiana presenti nella scuola primaria rappresentano il 12% del totale, percentuale più alta tra i vari gradi di istruzione. Emerge, perciò, in contesti sociali e culturali rappresentati dall'eterogeneità e dinamicità, la necessità di individuare e definire, sul versante pedagogico e didattico, quegli approcci utili per valorizzare ogni diversità. Il presente contributo mira, nello specifico, ad analizzare il ruolo rivestito dalla narrazione autobiografica, adoperabile nel contesto scolastico come dispositivo interculturale: attraverso il racconto, l'individuo rinvia ed estrae vissuti esperienziali, rappresentazioni, interpretazioni della realtà circostante attraverso cui costruire e/o definire la propria identità. Il docente, in questo contesto, è chiamato ad assumere il ruolo di mediatore, poiché organizza, sulla base delle specificità del contesto di riferimento, progettualità educative e interventi mirati per accompagnare gli studenti in percorsi di attribuzione di senso ai trascorsi personali, momento funzionale all'organizzazione di ambienti di apprendimento orientati all'empatia e all'inclusività.



25. Trees don't run away. Developing tools for more-than-human observation and Environmental Education

Andrea Righetto, Libera Università di Bolzano

This research project, "Trees don't run away", explores innovative strategies for engaging pre-teens in Environmental Education, specifically focusing on trees. The project aims to cultivate ecological attitudes and environmental consciousness among this target group through experiential storytelling and drawing techniques. The research methodology involves the development of various workshop formats tailored to the pre-teen age group. These workshops integrate creative drawing activities designed to create a conducive space for contemplation and learning about the plant world. The overarching objective is to stimulate knowledge exchange on environmental issues, fostering ecological awareness while concurrently nurturing the creative imagination of participants. The workshops encourage pre-teens to observe and contemplate their surroundings more attentively by instilling interest and fascination for the plant world. The culmination of this approach manifests in the form of an exercise book specifically focused on trees. This instructional material guides readers through informative content, observational exercises, and drawing activities meant to be conducted outdoors. The project's storytelling component engages pre-teens in a discourse on the interdependence of human and more-than-human worlds, contributing to developing environmentally conscious attitudes in this crucial target group by prompting an exploration of both visible and invisible aspects of trees.

26. Mappe concettuali per un apprendimento efficace, inclusivo e trasformativo in università

Pia Sacco, Università degli Studi di Foggia

Il seguente contributo, seguendo la suggestione di alcune parole chiave come: inclusione, accessibilità e educazione per tutte/i, intende restituire attraverso un approccio partecipativo e trasformativo l'idea di un'università inclusiva, ripensando a uno strumento efficace per tutti gli studenti: le mappe concettuali. Esse, infatti, possono essere uno strumento fondamentale per giungere a un apprendimento significativo (Novak, 2001) ed efficace. Tale dispositivo è valido per tutti i soggetti in formazione, BES e non, poiché sostiene lo studente in un processo di comprensione, elaborazione e rappresentazione dei contenuti, inoltre agevola il momento della ripetizione (Loiodice, 2019). In tal senso è necessario riflettere per poter progettare un approccio sistemico che comprenda cognizione, metacognizione ed emozione, al fine di garantire agli studenti un maggior grado di benessere cognitivo ed emotivo, un maggior senso di autoefficacia durante il percorso di studi, in particolar modo per l'organizzazione e la gestione degli esami. Pertanto, si riconosce il ruolo centrale dello studente, quest'ultimo da condurre verso la consapevolezza, l'autonomia e l'attivazione delle proprie risorse, attraverso pratiche laboratoriali incentrate sull'apprendimento significativo e la costruzione delle mappe concettuali. Come sottolineato da Manuela Ladogana (2023), è necessario valorizzare: la soggettività, le potenzialità e il ben-essere degli studenti, per poter promuovere un apprendimento orientato alla felicità.



27. Il ruolo dell'Intelligenza Artificiale in Alta Formazione secondo una prospettiva ecosistemica e integrata

Christel Schachter, Università degli Studi di Firenze

Il contributo intende esplorare il livello attuale di adozione dell'Intelligenza Artificiale (IA) in Alta Formazione, includendo il suo significato e le sue ricadute pedagogiche sui processi di orientamento e apprendimento umano. Il metodo di ricerca utilizzato è una revisione narrativa della letteratura, attraverso la quale è emerso uno stretto legame tra lo sviluppo tecnologico e l'evoluzione delle pratiche educative. I risultati di tale analisi mostrano che l'IA contribuisce a ridefinire l'ambiente educativo offrendo una maggiore personalizzazione dell'orientamento e dell'apprendimento degli studenti, supportando i docenti nelle valutazioni e favorendo lo sviluppo di nuove metodologie didattiche. Tuttavia, sorgono importanti questioni riguardanti un uso responsabile, sicuro ed equo dell'IA, comprese le preoccupazioni sulla privacy, su potenziali discriminazioni, sulla sicurezza dei dati personali e sulla natura delle relazioni che le persone instaurano con tale tecnologia. Si conclude che un approccio ecosistemico e integrato che richiami, altresì, a un impegno congiunto tra Università, Governi, Organizzazioni e Società nel suo complesso, sarà necessario per formare cittadini consapevoli e attivi, capaci di abitare in un mondo tecnologicamente avanzato e globalmente interconnesso.



Sessione 3

Sostenibilità e cura dell'essere del pianeta

A (abstract 1 – 14)

Chairs: **Daniela Dato** (Università degli Studi di Foggia), **Teresa Giovanazzi** (Libera Università di Bolzano)

B (abstract 15 – 27)

Chairs: **Sara Bornatici** (Università degli Studi di Brescia) e **Gabriella Calvano** (Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”)



1. Lo sviluppo della literacy finanziaria per una cittadinanza sostenibile. Primi risultati di una sperimentazione nella scuola primaria

Giovanna Andreatti, Libera Università di Bolzano

La crescente complessità che caratterizza la società in cui viviamo necessita di un cambiamento profondo, che coinvolga le istituzioni scolastiche e formative e orientato alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica: nel programma d'azione dell'Agenda 2030 si evidenzia infatti la necessità di ampliare l'orizzonte della sostenibilità anche all'efficienza economica. Riconoscendo l'importanza che l'educazione finanziaria riveste per esercitare una cittadinanza attiva e sostenibile, si necessita di un approccio maggiormente sistematico, basato su un dialogo costruttivo tra economia e pedagogia e che coinvolga attivamente le istituzioni scolastiche. La literacy finanziaria è infatti risorsa essenziale nell'ottica di educazione integrale della persona e di cittadinanza attiva e sostenibile, nonché per il raggiungimento di un benessere personale, sociale ed economico. Il progetto, quale ricerca empirica di natura valutativa, intende investigare quale metodologia didattica, tra il Game Based Learning e il Cooperative Learning sia maggiormente efficace per lo sviluppo della literacy finanziaria in percorsi educativi rivolti a classi quinte della scuola primaria. Per valutare l'impatto educativo delle metodologie didattiche utilizzate, la raccolta dei dati si basa su metodi misti, di natura sia quantitativa (per esempio le prove INVALSI per determinare l'effect size) che qualitativa (interviste agli insegnanti e riflessioni degli studenti), consentendo così una visione globale e la comprensione profonda del fenomeno oggetto di studio. Per quanto riguarda la metodologia didattica del Game Based Learning, viene utilizzato il programma Jun€co – *Corso di economia etica e sostenibile per la cittadinanza attiva* (Fondazione Enrica Amiotti), composto da sei unità ludico-didattiche sui principali concetti dell'economia e basato sull'utilizzo di carte e plance di gioco. Risultati preliminari e prime riflessioni di alunni e insegnanti dimostrano come modalità ludiche di apprendimento siano gradite ed efficaci, in quanto vi è la possibilità di sviluppare la literacy finanziaria all'interno di un contesto di gioco, nel quale viene incentivato un circolo virtuoso tra azione e riflessione.

2. Fuori dall'aula. Le *affordances* del cortile come opportunità di apprendimento nella scuola primaria

Camilla Maria Aviles, Scuola primaria - IC Antonio Ligabue (Reggio Emilia)

Il contributo vuole mettere in luce le potenzialità del cortile scolastico inteso come luogo di apprendimento autentico, evocativo, flessibile, un conteso "intelligente" (Guerra, Bertolino, 2020) in grado di accogliere domande, esplorazioni, azioni dei bambini. La teoria delle *affordances* ha offerto una chiave di lettura e interpretazione rispetto al fare scuola all'aperto, partendo da una comprensione prima funzionale e poi sempre più relazionale, sociale e culturale (Gibson, 1979; Kytta, 2003; Heft, 1988, 2007; Waters, 2013). Nel presente lavoro, svolto in una classe primaria dell'IC Ligabue di Reggio Emilia, il cortile della scuola è stato esplorato e riconosciuto come sistema vivente fatto di relazioni (Guerra, Bertolino, 2020). I bambini hanno agito non solo rispondendo alle richieste degli adulti, ma ponendosi legittimi interrogativi, cercando le proprie risposte, facendo tentativi, esercitando il diritto di sbagliare, restituendo così l'immagine di un bambino competente, capace, curioso (Edwards, Gandini, Forman, 2017). Attraverso un approccio sistemico ed euristico nella pratica osservativa, l'adulto identifica le *affordances* potenziali e le *affordances* "attualizzate" dai bambini nello spazio esterno. La riflessione sull'esperienza ha mostrato come i bambini siano stati in grado di riconoscere i "suggerimenti d'uso" (Gibson, 1979) di spazi, elementi, oggetti, relazioni, situazioni presenti nel cortile.



3. Creare opportunità educative nella scuola secondaria per sviluppare il potenziale ecologico dei giovani italiani

Emanuele Balduzzi, Istituto Universitario Salesiano di Venezia

A partire da un'indagine denominata Youth for Future, promossa dall'Istituto Universitario Salesiano di Venezia, con un campione rappresentativo di 1821 giovani italiani fra i 14-18 anni, è emerso un chiaro potenziale ecologico nelle giovani generazioni che chiede di essere non soltanto rispettato e tutelato, ma anche coltivato, attraverso iniziative che valorizzino protagonismo e centralità partecipativa. Proprio per favorire tale decisiva finalità educativa, la scuola dovrebbe essere considerata un volano essenziale per promuovere questo potenziale ecologico negli adolescenti. A tal riguardo, potrebbe essere davvero strategico, durante l'insegnamento obbligatorio di educazione civica (insegnamento trasversale per almeno 33 ore annue), introdurre l'approccio educativo del Service-Learning. In questo modo si potrebbe rispondere ai bisogni sociali e ambientali della comunità in un'ottica di servizio che, al contempo, si lega a un'esperienza strutturata di apprendimento trasformativo.

4. Educazione ambientale a scuola: pratiche e prospettive

Chiara Buzzacchi, Università degli Studi di Milano-Bicocca

A partire dal 1969, prima comparsa sul dibattito internazionale dell'espressione "educazione ambientale", le connotazioni che essa ha assunto sono state numerose, così come le modalità in cui essa si è concretizzata sia in contesti scolastici di ogni ordine e grado che a livello di educazione diffusa. Negli ultimi anni – e con maggiore forza dalla sottoscrizione dell'Agenda 2030 – l'educazione ambientale si è legata indissolubilmente a un concetto cardine, la sostenibilità, inserendosi così nell'accezione di sostenibilità ambientale nel più ampio panorama della social justice. Se da un lato la drammaticità della crisi climatica lascia ormai pochi dubbi sulla priorità di educarsi e educare le nuove generazioni alla preservazione dell'ambiente e alla conversione verso un mondo più sostenibile, gli assunti teorici e gli obiettivi espressi dal dibattito scientifico di settore sono diversi e restituiscono la complessità di un mandato educativo che si muove fra il piano della cittadinanza e della giustizia globale e quello dei saperi curricolari, fra il piano etico e quello delle green skills. A partire da alcuni casi studio presentati dalla letteratura internazionale sul tema, il presente contributo intende esplorare l'intreccio tra saperi tecnico-disciplinari del settore e dimensioni etiche per comprendere come esse coesistano nella pratica educativa e delineare nuove prospettive.



5. Educare per costruire «insieme» una società più green: il progetto didattico “L’oasi a scuola”

Rosaria Capobianco, Università degli Studi di Napoli Federico II

La sostenibilità è il progetto di una società che vuole cambiare, è un’opportunità che, in questi ultimi anni, sta *prendendo forma*, è una prospettiva in grado di dare un senso e un significato alle azioni quotidiane, è, in breve, il costruire «insieme» una società più green, più inclusiva, più sostenibile, più pacifica e più rispettosa della Natura. Viviamo in una società in profonda trasformazione, che chiede al tempo stesso di «mondializzare e demondializzare, crescere e decrescere, sviluppare e involuppare, conservare e trasformare» (Ceruti & Bellusci, 2020 p. 159). Esistono molte soluzioni che possono essere adottate a livello di comunità o individualmente per avere un impatto significativo sul tipo di futuro in cui investiamo. In questo tempo di incertezza e di forti tensioni l’*etica della responsabilità ecologica* deve diventare il paradigma di riferimento su cui costruire tutti i percorsi educativi finalizzati ad acquisire le competenze chiave di cittadinanza necessarie per formare la persona, il cittadino, il lavoratore (Riva, 2018): tutti soggetti attivi e responsabili nei diversi contesti di vita (Malavasi, 2017). Pertanto, la *pedagogia della responsabilità* ha l’arduo compito di contribuire criticamente a cambiare il modo in cui le persone vivono, agiscono, pensano, si muovono, considerando la *sostenibilità* un processo da co-costruire con la comunità (Dozza, 2018). Alla scuola spetta il compito di sviluppare una nuova cultura educativa (Mortari, 2019), per sostenere la transizione ecologica ed è quello che è stato fatto dall’Istituto Comprensivo “Goffredo Mameli” di Curti (in provincia di Caserta), nella tristemente nota “Terra dei Fuochi”. L’IC, che ha vinto il bando del MIUR “Supporto al percorso di transizione ecologica”, ha realizzato a partire, dall’anno scolastico 2021/2022, il percorso didattico *L’oasi a scuola*. Grazie ai finanziamenti ottenuti sono state realizzate *aule natura* dedicate all’*outdoor Education*, un modello pensato per la didattica *all’aperto*. Nel progetto sono state coinvolte tutte le classi della Primaria, alcune sezioni della scuola dell’Infanzia e una classe della Scuola secondaria di Primo grado dell’IC.

6. Educazione ambientale, educazione alla sostenibilità e formazione degli insegnanti. Un’esperienza di videocorso per docenti di scuola primaria

Elisa Cappuccio, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Grazie all’Asse IV del PON Ricerca e Innovazione 2014-2020, a luglio 2021 sono state assegnate nuove risorse destinate a finanziare programmi di dottorato di ricerca su tematiche *green*, da realizzarsi in collaborazione con aziende private. Nel contesto del dottorato PON in Scienze Pedagogiche dell’Alma Mater Studiorum Università di Bologna “Educare alla sostenibilità, formazione degli insegnanti, mondo editoriale” (XXXVII ciclo), in partenariato con la casa editrice Giunti EDU (ente accreditato MIM per la formazione docenti), è stato realizzato un primo prodotto di formazione digitale sui temi dell’educazione ambientale e alla sostenibilità rivolto agli insegnanti della scuola primaria. Il corso “Fondamenti di educazione ambientale ed educazione alla sostenibilità per la scuola primaria”, lanciato sulla piattaforma Giunti EDU a luglio 2023, è stato curato da Elisa Cappuccio e Stefano Piastra e offre un’introduzione alle due discipline, rese obbligatorie dal 2020 entro l’educazione civica. Oltre a tentare di decostruire misconcezioni e stereotipi ampiamente diffusi in merito all’argomento, il videocorso si focalizza su alcuni nuclei tematici di base (la differenza tra crescita e sviluppo, la conservazione naturale, la nascita e lo sviluppo del concetto di sviluppo sostenibile). Vengono proposti approfondimenti sulle linee guida italiane e internazionali, per soffermarsi infine su alcune possibili proposte didattiche per la scuola primaria.



7. NaturaMente – didattica laboratoriale per l’educazione ambientale

Giuseppe Alessio Consoli & Tiziana Zinelli, IC Ovest 2 di Brescia (plessso Tridentina)

L’odierno modo di fare scuola ci pone oggi davanti a delle grosse sfide che hanno notevoli ricadute sul contesto sociale. La salvaguardia ambientale e l’idea che non esistano habitat e nicchie ecologiche sane senza la simbiosi tra città e natura è uno dei principali temi che la scuola ha il dovere di sviluppare; sensibilizzare le nuove generazioni alle questioni ambientali e fornire loro gli strumenti e le competenze per renderli cittadini responsabili e promotori di innovazioni è un obbligo a cui non possiamo sottrarci. Nell’I.C. Ovest 2 di Brescia (plessso Tridentina), a oggi, circa il 50% degli studenti proviene da paesi stranieri. In questa situazione è evidente la necessità di individuare luoghi e situazioni che, sia in termini simbolici sia in termini pratici, siano in grado di costituirsi come luoghi produttori di relazioni positive, di riconoscimento e di scambio; contesti capaci di integrare le molteplici diversità presenti, valorizzandone le specificità. La coltivazione in modo diffuso della terra, l’arte legata al mondo naturale, la cultura del riciclo e i valori naturalistici senza dubbio appartengono in modo trasversale alle culture e alle tradizioni di tutti i popoli del mondo. Lo svolgimento di un progetto ambientale non ha solo molteplici valenze didattiche, ma riveste, in questo particolare contesto, anche un forte ed emblematico significato sociale.

8. Preoccupazioni per l’impatto del cambiamento climatico nella *Laudate Deum*

Paola Dal Toso, Università degli Studi di Verona

Il contributo intende presentare l’esortazione apostolica *Laudate Deum* (4/10/2023), nella quale Papa Francesco ripropone e approfondisce le «accorate preoccupazioni» (LD 2) dell’enciclica *Laudato si’* (2015), per l’impatto del cambiamento climatico sul mondo che si «sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura» (2). Il Papa lancia un grido di allarme per una crisi climatica globale che si fa sempre più grave, e al tempo stesso una chiamata alla corresponsabilità di fronte all’emergenza del cambiamento climatico, prima che sia troppo tardi. Ricorda la debolezza della politica internazionale, che non riesce ad «assicurare la realizzazione di alcuni obiettivi irrinunciabili» (35), il procedere incerto delle Conferenze sul clima, nonostante le quali «le emissioni globali hanno continuato a crescere» (55), l’insufficienza dell’impegno di ciascuno a uno stile di vita diverso, poiché «le soluzioni non verranno solo da sforzi individuali» (70). Eppure, insieme, ne sottolinea la necessità: «non si tratta di sostituire la politica» (40), né di «non aspettarsi nulla» (53) dalla COP28 di Dubai, ma di avviare un cambiamento culturale che implica quello personale. Anche se quest’ultimo non produce immediatamente un effetto rilevante da un punto di vista quantitativo, contribuisce a realizzare grandi processi di trasformazione che operano dal profondo della società (71).



9. Scuola all'aperto e al digitale: binomio per l'educazione alla sostenibilità ambientale

Elena Diana, Università di Pisa

Nel ricordo delle parole di Don Milani, che invitava a “fare scuola” in modi nuovi e adattabili a seconda delle circostanze (Corradi, 2012), l'elaborato esplora l'ipotesi di creare un ponte tra *Media/Digital Education* e *Outdoor Education* nella Scuola Primaria. I mutamenti generazionali affidano all'istituzione scolastica il compito di creare ambienti positivi di apprendimento in cui far sperimentare attività trasferibili nel contesto quotidiano e viceversa. La sinergia pensata, mira a promuovere una comprensione più ampia della sostenibilità ambientale e a incoraggiare un'ecologia dell'azione, ponendo l'attenzione sull'importanza delle interazioni con l'ambiente e delle possibili conseguenze impreviste (Morin, 1999). La combinazione di esperienze all'aperto e utilizzo del digitale, facendo riferimento anche all'idea di obsolescenza tecnologica, può favorire una maggiore consapevolezza di sé e dell'ambiente, fornendo strumenti per affrontare le sfide del futuro. L'educazione alla sostenibilità ambientale è una necessità urgente, e l'ecologia della formazione è fondamentale per fornire ai futuri cittadini gli strumenti per diventare attori consapevoli e attivi nell'ambito dell'ecologia dell'azione. Il progetto mira a essere sviluppato su scala europea, coinvolgendo i bambini stessi per un contributo attivo alla ricerca scientifica, abbracciando la *Citizen Science* e promuovendo la loro partecipazione consapevole nell'uso della tecnologia all'aria aperta.

10. Modelli di guidance per la transizione verde. Career Management Skills e Green Skills

Sabina Falconi, Università degli Studi di Firenze

La ricerca vuole contribuire a strutturare un modello di orientamento capace di affrontare le ricadute sociali ed economiche della transizione verde (Eurofound, 2021), analizzando come le Career Management Skills (CMS) possano essere correlate alle Green Skills. L'ipotesi della ricerca è che le CMS debbano essere strumenti per la lifelong guidance e la self direct guidance e debbano essere integrate con le Green Skills affinché abbiano un approccio trasformativo sul progetto di vita dei soggetti e possano contribuire a una cultura della sostenibilità. In funzione di ciò viene presentato il modello di orientamento presentato dal progetto Next-land. Il progetto Next-Land è attivato in 3 città (Torino, Napoli e Bari), coinvolge 12 istituti comprensivi, 61 classi seconde di secondaria di primo grado e 1.100 studenti che vivono in condizioni di povertà educativa. Consistente in 9 attività laboratoriali e orientative, progettate *ad hoc* da orientatori, docenti, operatori museali e ricercatori in ambito STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica) del Politecnico di Torino, del Politecnico di Bari e dell'Università degli Studi Federico II. Correlando il progetto ai modelli di orientamento presenti in letteratura si è analizzato i fattori che contribuiscono a sviluppare competenze sia orientative che di sostenibilità (ELPG, 2012; Bianchi et al., 2022).



11. Alibi umani e sofferenze animali

Monica Marinoni, Università degli Studi di Milano-Bicocca

“Il rispetto e la responsabilità per l’essere del Pianeta” ricomprendono attenzione, rispetto e cura anche verso tutti quegli esseri viventi – gli animali non umani – che, inermi, spesso subiscono una serie di comportamenti – predatori e volti all’indiscriminato sfruttamento – messi in atto dagli esseri umani. A partire da una introduzione affatto esaustiva a quel vasto panorama di studi che si occupa dei diritti degli animali e focalizzandosi, in particolare, su quegli aspetti legati allo sfruttamento e all’uccisione sistematica degli animali non umani per scopi alimentari e commerciali, si ritiene di estremo interesse approfondire ciò che la psicologa sociale e attivista animalista Melanie Joy ha definito *‘carnismo’*. In particolare, verrà analizzata l’origine di tale concetto, le sue basi teoriche, le implicazioni del carnismo a livello sociale e nelle pratiche di consumo, le sue ricadute nella relazione tra esseri umani e animali non umani, le conseguenze che il consumo di carne ha sull’ambiente, nonché sulla salute umana. Si indagherà, inoltre, la relazione tra il carnismo e la prospettiva antropocentrica.

12. Verso una cittadinanza eco-sostenibile. Una ricerca-azione per l’educazione, la sensibilizzazione e la connessione ambientale nella prima infanzia

Chiara Minischetti, Università degli Studi di Roma Tre

L’educazione alla sostenibilità e al rispetto della natura nella prima infanzia è cruciale per sviluppare prospettive ecologicamente consapevoli. Considerata l’influenza degli stimoli ambientali sullo sviluppo cognitivo e comportamentale, emerge la necessità di un apprendimento integrato alla sostenibilità. Una formazione di questo tipo favorisce l’interconnessione tra l’essere umano e l’ambiente, in quanto promuove l’assunzione di comportamenti rispettosi e responsabili, considerati elementi essenziali di una cittadinanza eco-sostenibile. Da un legame autentico e sensibile con la natura, si generano spontaneamente pratiche di cura, rispetto e responsabilità. Lo sviluppo di una profonda connessione tra i bambini e l’ambiente naturale costituisce il focus centrale del presente progetto di ricerca-azione, avviata nell’ambito del percorso dottorale di ricerca PNRR. Gli obiettivi sono in via di definizione e di implementazione; nello specifico riguardano: a. la valorizzazione delle potenzialità esistenti del sistema educativo della fascia 0-6 anni, in merito all’educazione alla sostenibilità e alla transizione ecologica; b. l’indagine della sensibilità della comunità educante nei confronti dei temi emergenti della sostenibilità, riconoscendo l’essenzialità del suo supporto per l’efficacia del processo educativo; c. la promozione dello sviluppo di interconnessione tra l’ambiente naturale e gli alunni della prima infanzia e le loro famiglie, attraverso progetti che vedono entrambi come protagonisti.



13. Dalle competenze di sostenibilità agli Inner Development Goals. Quale futuro per gli obiettivi dell'Agenda 2030 e per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile

Sibilla Montanari, Università Ca' Foscari Venezia
Evi Agostini & Denis Francesconi, Università di Vienna

Preparare le persone a fronteggiare la transizione ecologica richiede una riflessione sulle competenze necessarie per affrontare le sfide odierne. Benché la comunità scientifica abbia iniziato a definire le *green skills* (European Commission, 2022; Cabral et al., 2021; Vona, 2018) e le *competenze di sostenibilità* (Redman et al, 2021; Giangrande et al., 2019; Wiek et al., 2016), nella letteratura attuale la loro distinzione non è chiara. La recente *scoping review* condotta dagli autori attraverso un'analisi scientometrica (Montanari et al., 2023) mostra come le *green skills* si riferiscano maggiormente a specifiche competenze tecnico-ambientali, mentre le *competenze di sostenibilità* indichino soprattutto dimensioni trasversali legate allo sviluppo integrale della persona (Nussbaum, 2011; Sen, 1984). Con questo contributo, gli autori a) evidenziano le differenze tra questi due concetti mettendo in luce i punti centrali emersi dalla *scoping review*; b) delineano criticamente i possibili sviluppi futuri dell'Agenda 2030 a partire dai paradigmi a sostegno delle competenze di sostenibilità e, più in generale, di una maggiore centralità della persona umana. Tra questi, gli autori riflettono sui recenti Inner Development Goals, obiettivi che promuovono la cura di sé, degli altri e dei sistemi socio-ecologici come risposta ai problemi super-complessi (Folke et al., 2016).

14. I care, We care: Rispetto e Responsabilità per l'essere del Pianeta

Letícia Munhoz Vellozo, Universidade Federal de São Carlos (UFSCar-BR)
Antonio Gariboldi, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Il presente abstract fa riferimento alla ricerca di master svolta in Brasile tra il 2020 e il 2022 il cui obiettivo principale consisteva nel porre in evidenza, attraverso l'osservazione partecipante, come i bambini si appropriano degli ambienti e degli elementi naturali nelle pratiche educative quotidiane. Si tratta di uno studio di natura qualitativa realizzato in una scuola dell'infanzia privata di São Carlos, una città situata nello Stato di San Paolo – Brasile fondato sull'osservazione e analisi delle interazioni dei bambini di quattro e cinque anni con l'ambiente naturale. Dall'analisi dei dati è emersa l'importanza di valorizzare sul piano educativo il contesto naturale riconoscendone l'importanza per la promozione e lo sviluppo del potenziale cognitivo e creativo dei bambini. Allo stesso tempo, considerando come i cambiamenti climatici stiano influenzando il nostro pianeta a livello globale e quindi come il rispetto per la natura e l'adozione di un approccio ecologico costituiscano una sfida educativa fondamentale per la nostra società, la ricerca mette in evidenza l'importanza delle esperienze ludiche in natura per stimolare fin dall'infanzia un atteggiamento di cura nei confronti dell'ambiente.



15. Educare per lo sviluppo sostenibile: il ruolo delle esperienze partecipative

Rosaria Parisi & Gabriella Calvano, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Sin dal Rapporto delle Nazioni Unite *Our Common Future* del 1987, il coinvolgimento della società civile è definito quale mezzo tra i più efficaci per raggiungere lo sviluppo sostenibile. In particolare, in queste dinamiche di engagement, i processi partecipativi chiedono un cambiamento nel modo di intendere il ruolo che ciascun cittadino ha nei processi decisionali e di governance, in quanto diviene parte attiva di essi. La partecipazione consente una prospettiva più ampia, una maggiore responsabilizzazione e una migliore integrazione delle esigenze delle generazioni presenti e future nelle politiche di sviluppo sostenibile. Per tali ragioni, la letteratura considera le esperienze di partecipazione come veri e propri processi di apprendimento in cui gli attori condividono reciproche conoscenze, saperi e competenze rendendo forum pubblici, consultazioni e partenariati momenti di educazione dei cittadini allo sviluppo sostenibile. Partendo dallo studio del legame tra processi partecipativi e sostenibilità, la proposta vuole indagare l'importanza che il coinvolgimento delle comunità nei processi decisionali per lo sviluppo sostenibile sta assumendo a livello italiano, evidenziando il suo potenziale in termini di apprendimento permanente.

16. Trasformare lo sguardo dalla prospettiva dell'acqua: relazioni e complessità socio-ambientali nella summer school *Waterscapes*. Uno studio di caso

Greta Persico, Università degli Studi di Milano-Bicocca
Elena Bougleux, Università degli Studi di Bergamo

La proposta restituisce un'analisi critica dell'impianto pedagogico della Summer School *Waterscapes in heritage and environment*. Tale analisi è l'esito di una ricerca pedagogica di tipo etnografico, realizzata nel luglio 2023 e volta a esplorare proposte pedagogiche innovative nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità. *Waterscapes* è una proposta formativa per studenti di master e PhD, caratterizzata da un approccio interdisciplinare, esperienziale e multiculturale, promossa dall'Università di Bergamo in partnership con le Università di Belgrado, Rijeka e l'Istituto di Ricerca Sociale di Zagabria. *Waterscapes* si configura come un dispositivo pedagogico immersivo, di una settimana, realizzato in forma residenziale su una imbarcazione in navigazione nelle coste croate del Mar Mediterraneo. L'articolato impianto metodologico veicola contenuti multidisciplinari attraverso seminari teorici, esplorazioni ambientali (naturalistiche e non) e attivazioni, in un itinerario progettato con la finalità di approfondire le relazioni tra l'acqua e le terre balcaniche che essa bagna, dalla prospettiva stessa dell'acqua. Acqua intesa come elemento naturale e come costruito socio-culturale e relazionale attraverso il quale riposizionare il proprio corpo, riconfigurare lo sguardo sull'alterità, in una continua ridefinizione dell'orizzonte, dei saperi acquisiti, delle relazioni complesse tra tutti questi elementi. L'impianto teorico, attraverso il quale vengono posti in luce punti di forza e criticità, fa riferimento, tra le altre, all'*embodied research* in educazione, alla pedagogia critica e alla teoria delle *affordance* nell'educazione *outdoor*.



17. *Homo sapiens* e le pratiche dell'aver cura. Alle radici della bio-diversità: per un'educazione eco-sostenibile

Gerardo Pistillo, StudioPAIDOS - Psicologia e Pedagogia Clinica

La nascita della cura è il frutto di un processo complesso originatosi nel tempo profondo, caratterizzato dal rapporto di co-appartenenza tra uomo e natura e tra forme diverse di umanità. Il connubio tra pedagogia e filosofia delle scienze biologiche, congiuntamente alla possibilità di riproporre a scuola una rinnovata teoria dell'evoluzione (Darwin, 1859; Manzi, 2013; Pievani, 2018), consentirebbe di porre le basi per una nuova ontologia della diversità e di rivitalizzare per tale via il costrutto di Cura. Se la vita è infatti «un processo di auto-rinnovamento attraverso l'azione sull'ambiente circostante» (Dewey 1916, tr. it., p. 2) e l'esperienza è il *mezzo* atto a garantirne la continuità, l'educazione è la regola di «partecipazione dell'individuo alla coscienza sociale della propria specie» (Dewey, 1897, tr. it., art. I). In un'ottica di eco-sostenibilità, si ravvisa dunque la necessità di ripartire dalla consapevolezza che la vita sulla Terra sia un processo generatore di bio-diversità (Dozza, 2019; Morin, 2000) e di abbandonare la convinzione che il *fine* dell'evoluzione (Gould, 1989) sia la formazione dell'uomo «adulto occidentale bianco e "civilizzato"» (Merleau-Ponty, 1951, tr. it., p. 54): tanti, come ha osservato Thoreau, sono i modi di vita, "quanti i raggi che in un cerchio possono essere tracciati dal centro".

18. Nature's Classroom: The New Face of Early Education in South Tyrol

Annemarie Profanter, Libera Università di Bolzano

Over the past few decades, Europe has witnessed a significant growth in early childhood education that emphasizes a strong bond with nature. This trend became even more pronounced during the challenges of the Covid pandemic. As traditional educational settings implemented stringent measures, many parents sought alternatives, leading to a notable rise in enrolments in forest kindergartens, also in areas like South Tyrol. These nature-centric kindergartens offer a comprehensive blend of cognitive development and hands-on experiences in natural settings. As part of this research, a survey was conducted, incorporating feedback from 44 parents of forest kindergarten 'Faunus' in Milland, South Tyrol. This survey indicates that a striking 65.12% had never opted for regular kindergartens before. Interestingly, 20.5% of these parents were influenced by the absence of mandatory vaccinations in conventional kindergartens. Furthermore, a significant portion of parents holding university degrees expressed confidence in forest kindergartens' ability to prepare their children for primary education. This article provides a thorough examination of a forest kindergarten in South Tyrol, highlighting its foundational pedagogical principles, diverse curricular strategies, and the potential future of this unique educational model.



19. Stratificazioni sostenibili: documentare buone pratiche di un territorio

Patrizia Luen Ribolla, Nicoletta Ferri & Maddalena Sottocorno, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il progetto MUSA (*Multilayered Urban Sustainability Action*), è un Ecosistema dell'Innovazione, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il contributo intende presentare alcune azioni di progetto che si collocano nello *Spoke 6*, che prevede il consolidamento di approcci che attraverso l'inclusione sociale, l'educazione e il coinvolgimento della cittadinanza mettano l'innovazione al servizio della comunità per garantire la sostenibilità anche sul piano sociale, considerandola nel suo carattere multidimensionale, come suggerito nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nell'ambito di questa prospettiva, un'équipe di ricerca multidisciplinare sta lavorando per comprendere se e come sia possibile narrare, rendere visibile e promuovere la sostenibilità come pratica culturale (Remotti, 2007). Questa riflessione è supportata da una revisione teorica dei modi in cui si può conservare e rendere accessibile il patrimonio materiale e immateriale di una comunità (Pietrobruno, 2013; Varela, 2016). Nello specifico, il contributo intende restituire il processo di ricerca volto a strutturare un Centro di Documentazione Digitale con il quale valorizzare e rendere visibili le pratiche degli attori del territorio (enti del terzo settore, associazioni, realtà di quartiere), promuovendo un luogo di scambio e costruzione di rete, intesa come network professionale e informale.

20. Riflessione pedagogica e *land art*. Sguardo, creatività e testimonianza per l'*outdoor education*

Cristian Righettini, Università Cattolica del Sacro Cuore

Il contributo in parola si interroga sulla *land art* come opportunità di riflessione pedagogica, per coglierne le potenzialità in senso lato educative, tra *outdoor education* e pedagogia dell'ambiente, per una formazione autentica e integrale della persona. Nella prospettiva della sostenibilità formativa e dello sviluppo umano, come è possibile considerare arte e bellezza in ambito naturale, per la *cura per l'essere del pianeta*? La dirompente differenza della *land art* rispetto alle opere d'arte tradizionali offre emblematici spazi di progettazione educativa sostenibile, a partire dal paesaggio che non viene più rappresentato ma è esso stesso opera viva, tangibile, espressione di un rapporto attivo e diretto, sia da parte dell'autore che dello spettatore. La *land art* si presta a modalità di fruizione alternativa, a un apprendimento più creativo e laboratoriale, per tracciare fertili percorsi transdisciplinari. Tra educazione allo sguardo, acquisizione di abilità creative e imprenditive in ottica *green* e assunzione dell'emblematico valore testimoniale dell'opera, è possibile coniugare il rispetto e la responsabilità – individuale e collettiva – con i sentimenti e i valori soggiacenti alle opere della *land art*, nelle loro multiformi espressioni artistiche, che possono muovere le persone verso stili di vita più sostenibili e umanizzanti.



21. Diffondere buone pratiche di sostenibilità: alcune testimonianze dall'Open-Air Lab del progetto MUSA

Francesca Rota, Veronica Berni & Giulia Schiavone, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il contributo testimonia alcune azioni progettuali del gruppo di ricerca multidisciplinare Open- Air Lab, orientato a comprendere come creare cultura partecipata e diffusa sulla sostenibilità nel territorio del Distretto Bicocca di Milano. Collocato all'interno del progetto MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action – Spoke 6, lo studio condotto dal gruppo è volto a esplorare e approfondire come poter rendere lo spazio pubblico del Distretto Bicocca un luogo di partecipazione e un contesto di apprendimento continuo (Akther, 2020; Faure, 1972) sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale. La letteratura evidenzia come, affinché le comunità possano creare una propria cultura della sostenibilità, risulti fondamentale partire dalle risorse e dalle buone pratiche in essere sul territorio (Blandy, Fenn, 2012; UNESCO, 2021). A partire da questo collocamento, il contributo documenta il processo di esplorazione del campo (Ingold, Vergunst, 2008) e delle buone pratiche di sostenibilità già esistenti sul territorio. In questa cornice, il gruppo di ricerca ha realizzato molteplici iniziative rivolte alla cittadinanza. Tra queste, *Sustainability and the city*, il podcast creato per divulgare le ricerche svolte dalle ricercatrici e dai ricercatori del progetto MUSA, con l'intento di avvicinare la ricerca scientifica a chi quotidianamente abita il territorio: per seminare e diffondere una cultura della sostenibilità accessibile a tutti e dunque inclusiva.

22. Formazione e sostenibilità per aver cura dell'ambiente

Claudia Salvi, Università Cattolica del Sacro Cuore

La società attuale si caratterizza per la crescente consapevolezza delle questioni ambientali e in particolare del cambiamento climatico e delle ripercussioni anche sociali. Ciò richiama alla responsabilità di ciascuno per contribuire a un futuro sostenibile: politiche ambientali, imprese e processi formativi, imperniati sul rispetto e sulla cura dei beni comuni, possono sinergicamente dar vita a una *governance* rinnovata e generativa (Vischi, 2019). Il sapere pedagogico, connotato dal forte ruolo sociale (Dato, 2019), è sollecitato a considerare il cambiamento climatico e i suoi risvolti sempre più evidenti (Francesco, 2023). Sul piano ambientale, assistiamo al crescente *stress* degli ecosistemi, un incremento delle ondate di calore e siccità e l'imprevedibilità delle manifestazioni meteorologiche, mentre, dal punto di vista sociale, si evidenzia un aumento delle povertà, delle violenze e delle guerre. I documenti preparatori in vista della COP28 (Commissione Europea, 2023) richiamano all'importanza di avviare un dialogo inclusivo che permetta di promuovere un approccio partecipativo (Bornatici, 2021) nel segno di una transizione ecologica (Malavasi, 2022). Tutto è intrinsecamente correlato: la pedagogia in questa prospettiva è chiamata a delineare modelli e processi formativi per fronteggiare le iniquità, nel segno di una cittadinanza che 'ha a cuore' l'altro e l'ambiente.



23. The responsibility of general didactics in the relationship between learners, digitalism and natural environment

Susanne Schumacher, Libera Università di Bolzano

Sustainability has been a crucial topic in political discussions (see United Nations 2015, European Commission 2019) and scientific discourses (Chang, 2020, Bianchi, 2022) for some time. The concept of sustainability focuses predominantly on the problem of both how the present and future can be well planned by discussing the best conceivable and careful use of natural resources. Moreover, the debate on sustainability is increasingly being influenced by another global challenge, that of digitality (Lange & Santarius, 2018, Grünberger, 2023) and the development of artificial intelligence (Ehlers, 2020). In this context, the responsibility of educational institutions in general, but also that of specific professional groups in the education sector, is often criticised. This contribution focuses on the issue of general didactics' responsibility regarding a digital teaching-learning culture. An initial approach to the concept of responsibility linked with sustainable development shows that the assumption or assignment of responsibility does not automatically lead to a suitable problem solution. The subsequent multidimensional structural analysis identifies limiting factors of human thinking and machine information processing. The presentation concludes with a general didactic draft regarding a medial and at the same time natural way of dealing with the world.

24. *Drawing relations.* Riflessioni attorno a comunità, territorio e partecipazione attiva nell'educazione al patrimonio

Ludovica Sebastiano & Francesca Berti, Libera Università di Bolzano

Il presente contributo propone una riflessione attorno ad alcuni concetti fondanti dell'educazione al patrimonio, considerando la rilevanza assunta dal "patrimonio" sia nel PNRR che nell'attuale PNR. La prospettiva proposta è quella del patrimonio culturale immateriale (UNESCO 2003) e la conseguente "riconfigurazione" (Del Gobbo et al., 2018, p. 25) della relazione tra *soggetti e oggetti culturali*. Il paradigma dell'immateriale suggerisce un superamento dei principi di conservazione del patrimonio culturale materiale e di protezione di quello naturale, a favore di una idea di *salvaguardia* che, ponendo al centro la relazione tra comunità e territorio, permetta di osservare il patrimonio come un'ecologia di "relazioni che connettono", oltre la distinzione natura-cultura (Bateson 1976 e 1984, Mortari 2020). In un processo culturale e sociale (Smith, 2006) e nel dialogo tra passato, presente e futuro, il patrimonio è continuamente ridefinito dai significati che *comunità, gruppi e individui* gli attribuiscono. A sua volta, anche il *territorio* viene rivestito di rinnovate accezioni quali quella di "spazio culturale" (Bortolotto, 2010) e "*luogo*" educativo (Mortari, 2008), in cui gli individui fanno esperienza di comunità. Il presente contributo, infine, riconoscendo il valore dell'educazione formale e non formale nelle azioni di salvaguardia (Lapicciarella Zingari, 2015, UNESCO 2021), illustra due progetti in corso, a Milano e a Verona, che pongono al centro la partecipazione dei bambini e delle bambine nell'identificare e mappare quelli che per loro sono gli elementi del patrimonio nel territorio in cui vivono (Berti & Seitz, 2022).



25. Formazione, educazione e salute tra ecologia ambientale ed ecologia umana per gli operatori della fertilità

Elisa Zane, Università Cattolica del Sacro Cuore

I dati Istat relativi al marzo 2022 fotografano l'inverno demografico che ha colpito il paese: con un calo di meno 400.000 nuovi nati lo scenario che si prospetta per il Paese è di decrescere fino a 48 milioni di abitanti nel 2070 di cui 2,2 milioni di persone avranno almeno 90 anni. La riflessione pedagogica, secondo un approccio integrale, può portare il suo contributo supportando e coadiuvando le figure che a vario titolo operano nell'accompagnare i percorsi di sessualità e fertilità, per migliorare le possibilità di procreazione senza tralasciare la relazione all'interno di questo delicato percorso. La riflessione pedagogica può supportare coloro i quali sono impegnati sul tema della sessualità e della fertilità in ambito sanitario, educativo e sociale (medici, psicologi, ostetriche, infermieri, insegnanti, educatori, religiosi, religiose e sacerdoti) al fine di maturare non solo competenze specifiche ma anche favorire la riflessione e rendersi promotori di salute e benessere. Il dialogo fra ecologia ambientale ed ecologia umana consente alla formazione di strutturare buone prassi e azioni di personalizzazione della relazione di cura nel campo della fertilità favorendo la ricerca di un ben-essere eticamente orientato e la costruzione di stili di vita di sostenibilità per il pianeta e la persona.

26. Time Interactions for Care

Eliza Hanna Zimmermann & Nicole Faiella Perdomo, Libera Università di Bolzano

You never have time for what you really care about? Time and care are collective struggles, for which, we explored old and new alternative economic and social arrangements that can challenge the paradigm of an uncaring human world. Time is how we perceive being alive and care is how we keep being alive. However, currently, they are not playing in each other's favour. Today, it is the economic system that dictates our political and social dynamics, based on exploitation, inequality and competitive individualism. We prioritize time to produce profit; care is either commodified, hidden or dismissed. What would happen if we put care at the very centre of life? How would it change the way we use time? Our project is about amplifying the potentials of the Time Bank of Bozen-Bolzano and the Municipal Office of Statistics and Times of the City to further an eco-social transformation toward a care-based society and to actively engage citizens of different generations and schedules in meaningful interactions. For that, we envisioned events, artefacts, and networks that can better facilitate the circulation of time and care in the community and we shared these practices among those working with time policies.



27. MAPSMI agire nel contesto per migliorare il pianeta

Alessandra De Nicola, Libera Università di Bolzano
Franca Zuccoli, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Questo contributo vuole presentare un percorso di ricerca-azione dal titolo MAPS-MI ancora in fase di realizzazione, ma cominciato qualche anno fa, che vede operare insieme l'Università Statale, l'Università Milano-Bicocca, la cooperativa ABCittà e quattro scuole milanesi. Obiettivo di questo progetto è la sensibilizzazione dei bambini e dei genitori nei confronti della città in cui vivono, Milano, al fine di migliorare la qualità dell'aria. Da molti decenni Milano presenta un grave problema nei confronti dell'inquinamento, che non si riesce a risolvere. L'ipotesi di questo progetto è che sia necessaria l'attivazione dei bambini per poter contrastare le abitudini acquisite degli adulti, in particolare legate alla mobilità urbana, elemento imprescindibile nel peggioramento dello stato dell'aria. Questa ricerca si è articolata seguendo tre fasi, due percorsi educativi caratterizzati da un approccio informale e fortemente cooperativo, il cui scopo era sperimentare strumenti, metodologie, linguaggi e approcci per affrontare un tema d'impatto collettivo e, normalmente, vincolato a singoli aspetti disciplinari. La terza fase è consistita nella raccolta e analisi dei dati derivanti dalle due sperimentazioni svolte con i bambini, i docenti e la comunità educante di riferimento, per produrre uno strumento didattico agile, tale da poter essere usato dagli insegnanti in autonomia, senza la necessità di mediazioni esterne ed esperte.



Sessione 4

Relazionalità, pensiero ecologico e pedagogia

A (abstract 1 – 14)

Chairs: **Michele Cagol** (Libera Università di Bolzano) e **Alessandro Ferrante** (Università degli Studi di Milano-Bicocca)

B (abstract 15 – 29)

Chairs: **Carla Cardinaletti** (Libera Università di Bolzano) e **Manuela Ladogana** (Università degli Studi di Foggia)



1. Resistere a un futuro probabile nel presente: crescere nel mezzo e fra le altre cose. Un altro sguardo pedagogico

Camilla Barbanti, Università degli Studi di Milano

Prevaricazioni, guerre, ingiustizie sociali e asimmetrie di potere, sempre più evidenti e manifeste, imperversano e tingeggiano gli scenari quotidiani della rete della vita (Capra, 2006) dentro i quali, associandoci e ibridandoci in coreografie aperte e mutevoli con elementi umani e non-umani, continuiamo a vivere e a formarci come soggettività, a lavorare come pedagogisti, ricercatori, educatori. Nonostante gli sforzi di iniziative, che da anni, si pensi all'Agenda 2030, lavorano per promuovere un benessere ambientale e sociale (Santerini, 2018) e condizioni di sostenibilità equamente distribuite (Parricchi, 2020), troppo poco sembra essere cambiato in termini di mentalità individuale, di messa in discussione dei paradigmi dominanti e delle politiche globali e locali che imperterriti, sotto gli occhi di tutti, compresi studiosi e ricercatori, continuano a produrre degrado ambientale e sociale. Per affrontare l'inquietante "convergenza-postumana" (Braidotti, 2013, 2019) nella quale ci troviamo non è il momento di grandiose teorizzazioni (Braidotti, 2020). Si tratta piuttosto di partire nel mezzo, concepire, ossia tradurre in gesti quotidiani e ordinari, un'ottica pedagogica attenta a una società più equa e inclusiva, capace di intessere processi e soggettività sostenibili. Come? Incominciando a stare "muovendosi tra le cose" e a divenire altro/molteplice (Deleuze e Guattari, 2017).

2. La dilatazione del campo d'esperienza attraverso frammenti di quotidianità: pratiche di educazione ecologica osservate in un progetto di lungo cammino con adolescenti "difficili"

Chiara Borelli, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

A partire dalle seguenti posture epistemologiche, ontologiche, etiche e politiche: l'idea che non si possa prescindere dall'"assumere dei modelli di pensiero e degli stili di vita maggiormente ecologici che permettano di riconoscersi come parte integrante della rete della vita" (Ferrante et al., 2022, p. 9), la convinzione che "le questioni sociali e ambientali [sono] interconnesse" (Maina-Okori et al., 2018, p. 289), la necessità di decostruire/smantellare il sistema economico e di potere come condizione essenziale per la sopravvivenza del pianeta (Kopnina, 2020), il compito di comprendere cosa significhi educare al pensiero ecologico si fa particolarmente difficile. Alcune osservazioni e interviste effettuate all'interno di uno studio di caso su un lungo cammino educativo con adolescenti "difficili" fanno emergere interessanti spunti pratici su cui appare utile soffermarsi. Dalla discussione su una doccia troppo lunga alla lettura condivisa di stralci della rivista Internazionale, dagli sguardi meravigliati ai panorami appenninici alla responsabilizzazione sull'utilizzo del denaro, dal lavoro sulle autonomie all'impostazione di una relazione educativa non basata sulla sopraffazione, la materialità di questa esperienza restituisce piccole azioni quotidiane, frammenti, che si inseriscono in quella che Bertolini definisce come "dilatazione del campo d'esperienza", fatta di "educazione al bello", "educazione al difficile" ed "esperienza dell'altro" (Bertolini & Caronia, 1993).



3. Pensiero Critico, Pedagogia e Ecologia: Intrecci e Prospettive

Matteo Borri & Samuele Calzone, INDIRE

Oggi più che mai, la nostra società richiede un atteggiamento critico e responsabile che permette di interpretare e risolvere complessi problemi ambientali e sociali. Questa riflessione, focalizzata sulla necessità di un approccio educativo evoluto e fortemente ancorato a un pensiero ecologico, sottolinea l'importanza dell'educazione come strumento per comprendere e affrontare la decrescita, il consumo responsabile, e le questioni di giustizia ambientale. Il pensiero critico, quindi, diventa un pilastro fondamentale per sostenere gli obiettivi che vengono presentati in questo intervento. Lo studio si propone di indagare il ruolo del pensiero critico nei confronti di questioni fondamentali come la relazionalità umana, l'ecologia e l'educazione, integrando le competenze relazionali, ecologiche e pedagogiche per tracciare una nuova direzione per il futuro della nostra pianeta.

4. Criteri ESG e formazione degli insegnanti. Questioni aperte

Caterina Braga, Università Cattolica del Sacro Cuore

I criteri ESG (Environmental, Social e Governance) sono sempre più conosciuti anche fuori dal mondo della finanza e della "sostenibilità". Si tratta di tre dimensioni fondamentali che richiamano principi etici per affrontare le sfide "sistemiche" dell'umanità, sfide che richiedono trasformazioni nei modi di pensare e agire. Per adottare nuovi modelli di sviluppo e stili di vita è essenziale un impegno formativo per orientare a una "crescita equilibrata" e inclusiva, sostenuta dalla consapevolezza delle istituzioni educative, dalla motivazione e professionalità degli insegnanti. La responsabilità dei docenti, le ambiguità del contesto storico-culturale odierno, le difficoltà di relazione intergenerazionale sono questioni strategiche e aperte per profili professionali capaci di interpretare in modo proattivo e lungimirante i criteri etici ESG. Un'educazione intenzionale allo sviluppo equilibrato ambisce a una formazione dei docenti orientata a una pedagogia generativa, volta all'azione progettuale, che supporti partecipazione e pensiero ecologico, nel segno di approcci inter- e trans-disciplinari. Le agenzie educative sono chiamate a ridefinire obiettivi, contenuti, metodologie, agendo setting formativi capaci di responsabilizzare i discenti. Insegnanti che facciano propri in modo intenzionale orientamenti pedagogico-educativi promuoveranno un profilo professionale improntato alla "scoperta" del metodo, delle tecniche e dei contesti relazionali interpersonali, per uno sviluppo umano integrale che permetta a ogni studente di migliorare e migliorarsi, quale opportunità di crescita personale e per la comunità.



5. La complessità: per non vedere solo la fine delle storie

Maria Grazia Carnazzola, Formatrice

La complessità esiste e si concretizza attraverso sistemi di relazioni. La complicazione (cum-plicare) può essere semplificata, la complessità no, va compresa nell'insieme, ogni cambiamento – anche piccolo – di un aspetto porta cambiamenti in molti altri aspetti interrelati. Certe concezioni scientifiche e visioni della realtà, ad esempio – sostiene Morin richiamando l'epistemologia genetica di Piaget –, mantengono la loro vitalità perché non si prestano alla chiusura disciplinare. In questi ultimi anni, abbiamo imparato concretamente che la stabilità e la salute mentale di una persona dipendono dalla relazione con l'ambiente e da ciò che c'è in quell'ambiente, dall'interazione degli elementi che lo compongono e dalla loro complementarità: ci sono elementi che compaiono, altri che si sviluppano, altri ancora che vi si oppongono nella ricerca di sempre nuovi equilibri. Il problema delle ludopatie, riesploro recentemente, richiede una riflessione su molti aspetti e settori della vita e dell'esperienza: la famiglia, la scuola, la società, i valori, le condotte... per comprendere e, una volta tanto non solo per schierarsi o giustificare, evitando le trappole della semplificazione. Pensare la complessità consente alla scuola la ricerca di un paradigma pedagogico che sottolinei la necessità di non soffermarsi sulla fine delle storie: ludopatie, mancanza di responsabilità, aggressioni, ma che, tenendo conto dell'interdipendenza fra i saperi, consideri le visioni antropologiche, filosofiche, psicologiche, medico-sanitarie, sociologiche... nel delineare nuovi percorsi e nel sottolineare il valore della socialità e delle abilità sociali che fondano e orientano i comportamenti e le relazioni. Anche a rischio di non piacere alla gente che piace.

6. La ricerca educativa partecipativa in prospettiva ecologica: caratteristiche, condizioni e implicazioni per le pratiche

Guendalina Cucuzza, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Gli scenari di vita contraddittori e a tratti disorientanti che caratterizzano l'esperienza della contemporaneità sfidano la ricerca educativa nell'individuare nuove categorie interpretative capaci di cogliere la complessità, per delineare traiettorie formative sostenibili per i soggetti, nel cambiamento. Questo, sempre più spesso, comporta la necessità di allontanarsi da saperi certi e formalizzati, per avventurarsi in itinerari di pensiero inediti, capaci di cogliere le strette interconnessioni che contraddistinguono l'esistenza sul pianeta, attraverso un paradigma ecologico. La strategia partecipativa si presta a tale approccio in quanto propone un'idea di ricerca come pratica sociale emergente che si produce in sistemi di interazione, con il coinvolgimento dei diversi portatori di interesse rispetto al tema esplorato, incrementando così il potenziale trasformativo dell'indagine. Ma quando tale strategia di ricerca può definirsi ecologica e che implicazioni ha sulle pratiche educative? A partire da tali considerazioni, il contributo intende riflettere sulla ricerca educativa partecipativa in prospettiva ecologica, analizzandone le caratteristiche, problematizzando le condizioni che la rendono possibile e approfondendo le implicazioni della sua adozione sulle prassi. L'estensione del costrutto di comunità di pratica, oltre l'umano, all'intero ecosistema, e la valorizzazione delle interconnessioni, rendono tale tipologia di ricerca particolarmente funzionale a leggere e attraversare la complessità del tempo presente.



7. La *Scuola in Ospedale* come costruzione di un contesto *eco-sistemico*: l'esperienza del Corso di perfezionamento promosso dall'Università degli Studi di Firenze

Debora Daddi, Università degli Studi di Firenze

L'interesse per la dimensione eco-sistemica diventa particolarmente rilevante nei contesti a sostegno della fragilità critico-complessa e si pone come un tema centrale nella riflessione educativo-pedagogica, in particolare in una prospettiva *Lifelong Learning*. Il Corso di perfezionamento *La Scuola in Ospedale. Costruire professionisti dell'Educazione, della Scuola, della Cura*, istituito dall'Università di Firenze in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e la Andrea Bocelli Foundation, ha inteso approfondire così il valore sistemico e inclusivo delle pratiche narrative, biografiche e autobiografiche come motore per la trasformazione dell'ecosistema organizzativo nel quale il professionista socio-educativo e socio-sanitario è coinvolto. La ricerca esplorativa, condotta in questo primo anno, ha visto la somministrazione di sei questionari semi-strutturati e la raccolta di materiale autobiografico, che, analizzati, hanno portato alla luce come le "categorie" di *circolarità interazione-comunicazione* e di *riconoscimento autoriflessivo*, proprie del pensiero di Bateson (1977), insieme alla capacità di *interpensare*, siano alla base del legame tra cambiamento ed evoluzione professionale. In questa sede, preme far emergere l'ampiezza del pensiero ecologico e quanto esso sia importante, in termini di relazione pedagogica, per la costruzione di luoghi di apprendimento che siano *facilitatori di connessioni* (Demetrio, 1998, p. 198) tra teoria e pratica.

8. *Oltre il tokenismo*, tra alterità, scarto e relazione educativa: prospettive teoriche e linee progettuali di un disegno di ricerca

Alessandro D'Antone & Lavinia Bianchi, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Il contributo affronta sotto un profilo di Pedagogia critica (sul piano generale, sociale e interculturale) l'ampia problematica dell'inclusione. All'interno di essa emerge, come problema sociale ampio e concettualizzato pure sul piano interdisciplinare, il tema del *tokenismo*. Il concetto di *token* sottende una forma di esclusione e segregazione mistificata, il cui profilo manifesto mostra una facciata leggibile in termini emancipativi ma i cui ordini di latenza acquiscono i rapporti di subalternità di volta in volta agenti in un'istituzione determinata. In primo luogo, il lavoro affronta il concetto di *token* entro il rapporto tra ideologia e educazione, nel tentativo di enuclearne sul piano teorico e procedurale tanto il funzionamento istituzionale quanto l'incidenza nelle culture di servizio e nella materialità dei setting educativi. In seguito, si entrerà più nel dettaglio in una prospettiva decoloniale in Pedagogia interculturale, affrontando la critica al concetto di token tramite una disamina del rapporto tra alterità e differenza nel discorso pedagogico. Il contributo presenta pertanto un disegno di ricerca attualmente in corso, di carattere qualitativo, che prevede una serie di analisi di caso sulla problematica del *tokenismo* in educazione e di cui, in questa sede, si riportano il quadro teorico e le prime emergenze.



9. Coltivare il futuro

Valentina Demattè, Denise Daddi, Laura Cagol, Cooperativa sociale Città Futura

In questo intervento presentiamo il percorso della Cooperativa Città Futura (che gestisce nidi d'infanzia in Trentino) verso un'ecologia umana integrale, intesa come *ecologia dello sviluppo umano, culturale e ambientale*. Tale orientamento coinvolge tutti gli ambiti valoriali e operativi della cooperativa dando vita a molti progetti, tra cui "*Coltivare il futuro*", che abbiamo realizzato nei nidi assieme a una cooperativa che promuove un'agricoltura sociale sostenibile e impiega persone fragili.

10. Per una pedagogia della sopravvivenza: la crisi dell'Antropocene

Domenico Elia, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Il presente intervento intende recuperare il concetto della pedagogia della sopravvivenza, intesa come una disciplina in grado di fornirci informazioni che ci permetterebbero di agire in modo responsabile nei confronti del pianeta (Seidel, 2003, p. 130), per avviare una riflessione sull'inefficace comunicazione della crisi dell'Antropocene (Bernardi, 2021) e delle emergenze ecologiche nei manuali scolastici di storia nell'ordine scolastico superiore di secondo grado (Priem, 2022). Nel corso dell'intervento, infatti, sarà dimostrato come il concetto di estinzione non sia sufficientemente presente nei manuali di storia i cui autori, del resto, sembrano prestare scarsa attenzione alla questione ambientale (Rovinello, 2020). La conoscenza degli eventi disastrosi del passato, invece, laddove fosse approfondita in una prospettiva diacronica, sortirebbe un duplice effetto formativo: scongiurare, per un verso, la proliferazione di *fake-news* antiscientifiche in merito al passato remoto del pianeta Terra, e dall'altro, renderebbe edotti gli studenti dei rischi sottesi alla sottovalutazione della gravissima crisi ecologica dell'Antropocene. Immaginare che una sesta estinzione di massa, dopo quelle avvenute in epoche geologiche, possa colpire l'ecumene, rappresenta una suggestione legata, per converso, alla necessità, propria della specie umana, di poter immaginare uno scenario futuribile migliore, nel quale questo rischio sia stato scongiurato ovvero attenuato (Jedlowski, 2013, p. 185).



11. Sostenere il pensiero ecologico attraverso il contatto con la natura e lo scatto fotografico

Farahi Farnaz, Università degli Studi di Firenze

Alla pedagogia spetta il compito ecologico di alimentare il dialogo tra cura di sé, cura dell'altro e cura del mondo. È sempre più necessario far dialogare l'approccio ecologico con la dimensione etica, aspirando alla costruzione di cittadinanza planetaria e a una formazione resa autentica, libera e soggettiva (Di Bari, 2023). È attraverso le pratiche di cura che è possibile assumere una postura etica fondamentale che prevede il contatto diretto con persone e contesti, alla ricerca di "un pensare fedele alla realtà, capace di stare là dove ne va del senso delle cose" (Mortari, 2015, p. 67). È allora fondamentale valorizzazione l'esperienza sensoriale dei bambini rispetto al pensiero ecologico sin dalla prima infanzia. Un esempio potrebbe essere l'istituzione di laboratori in cui attivare un apprendimento esperienziale dei bambini, anche attraverso l'utilizzo dello scatto fotografico (Farahi, 2018). In questo senso, il mezzo fotografico rappresenta uno strumento particolarmente adatto all'osservazione, perché come afferma Cipollini (2007), imparare a fotografare non significa acquisire un'abilità tecnica, ma rieducare la mente a vedere.

12. Forme di relazionalità sistemica tra connessioni e disgiunzioni: considerazioni pedagogiche

Andrea Galimberti, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il contributo metterà a fuoco alcuni nodi critici che l'epistemologia sistemica solleva rispetto alla questione della relazionalità attraverso il contributo di differenti autori che possono essere ascritti al *milieu* culturale tracciato dalla prima e seconda cibernetica e dalle teorie della complessità. In particolare, si intende mettere a tema la questione del rapporto tra i processi relazionali e le forme di apprendimento emergenti sulla scena educativa. In questa direzione verranno proposte interpretazioni di alcune dimensioni connesse ai differenti modi di costruire i contesti in cui tali dinamiche prendono forma, in particolare in relazione alle istanze di connessione e di disgiunzione che attraversano la "forma sistema". Questo permetterà di riflettere su come sia possibile considerare la dimensione "ecologica" dei contesti educativi, sia sul versante della "struttura che connette" gli elementi presenti sulla scena istituita dai professionisti che sul fronte esterno, in relazione alle reti sociali più ampie



13. I robot sociali a scuola: mediatori della relazione formativa in ambienti eco-sistemici

Rosa Gallelli, Pasquale Renna, Angela Balzotti, Vincenza Albano, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

La funzione di mediazione delle relazioni formative dell'intelligenza artificiale, a scuola, è oggi acclarata in quanto compensativa di numerosi disturbi del comportamento. Il contributo si propone di presentare i primi risultati di un'indagine in corso nella scuola primaria, con particolare attenzione al ruolo di facilitatori e/o barriere alla comunicazione e alla relazione svolta dalle tecnologie dell'intelligenza artificiale.

14. Agorà. Lo spazio generativo delle idee e delle parole per dare origine al pensiero e trasformarlo

Pasquale Gallo, Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro

Il sentimento di sé (Mariani, 2022) si nutre e si alimenta di continue possibilità che solo l'educazione porta alla luce e sistematizza. I bambini e le bambine che frequentano la Scuola dell'infanzia imparano a pensare e a rendere autonomo il proprio pensiero nella conoscenza profonda di ogni sfera della propria personalità, nella relazione, nell'ulteriorità (Rigobello, 2009). Ogni apprendimento, per essere chiamato tale, necessita di uno spazio fisico e generativo nel quale le idee e le parole producano la costruzione delle culture (Molinari, 2010) e dei linguaggi. Si può insegnare a pensare? Agli insegnanti e agli educatori è richiesto di saper far pensare (Lipman, 2004) mediante la curiosità, la flessibilità, lo stupore e la meraviglia tipici della prima infanzia. L'agorà è il luogo privilegiato per la elaborazione e per la condivisione democratica delle idee e delle parole, vecchie e nuove, che circondano la vita spirituale e relazionale del bambino; è, inoltre, il luogo in cui si condividono la dimensione emotiva e psicomotoria, il rispetto dei turni di parola e la possibilità di esternare senza giudizi i propri pensieri. Se correttamente gestita, l'agorà permette momenti di doodling mentali (Ryle, 1990) inintenzionali che accomodano le conoscenze e le competenze anche non cognitive.



15. Ecofemminismo e relazionalità ne *L'iguana* di Anna Maria Ortese

Giuditta Giuliano, Università degli Studi di Foggia

Il pensiero ecologico non può prescindere dalla relazione, poiché in essa trova il suo elemento fondante. Ancor di più, la prospettiva ecofemminista individua nel “mettere in relazione” il necessario punto di rottura di dualismi cartesiani quali cultura/natura, maschile/femminile, dominante/dominato, portandoli a dialogare in una concezione eco-sistemica dell'esistente che dia pari dignità a ogni istanza in esso contenuta. Scritto nel 1965, nove anni prima che venisse coniato il termine “ecofemminismo”, il romanzo *L'iguana* di Anna Maria Ortese ne anticipa con puntualità i fondamenti teorici. Al suo interno i dualismi del pensiero dominante vengono prima esibiti per poi essere decostruiti: è grazie all'incontro con la Donna-Iguana, figura ibrida e post-umana *ante litteram*, incarnazione del principio naturale e di quello femminile che accoglie in sé l'altro-da-sé, che le certezze patriarcali del Conte Aleardi mostreranno la loro fragilità, conducendolo a un progressivo cambiamento teso a svelare come anche le identità più “fisse” siano in continua formazione a partire, in primis, dall'incontro con la differenza. Così, l'allargamento di prospettiva al bisogno di cura di tutte le creature viventi, tra loro necessariamente interconnesse, fa di questo romanzo un'allegoria pedagogica oltre che un monito quanto mai attuale per immaginare la transizione ecologica.

16. Verso una definizione di pensiero sistemico

Ines Giunta, Università Ca' Foscari Venezia

Le crisi economiche, i disastri ambientali, le guerre fratricide e tutte le situazioni entropiche in relazione alle quali matura oggi una richiesta di *sostenibilità* ci ingiungono di adottare un nuovo modo di pensare e di concettualizzare il mondo che ci circonda, che si distingua per la capacità – fino a qui inedita – di saper leggere le interconnessioni che lo caratterizzano. Per favorire la maturazione di questo tipo di competenza, denominata *pensiero sistemico*, il Quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità *GreenComp* auspica che l'istruzione dedichi una sempre maggiore attenzione a far comprendere come ogni azione umana abbia potenzialmente un impatto ambientale, sociale, culturale ed economico, che la sostenibilità sia essa stessa un concetto sistemico che include più dimensioni e che sia sempre più necessario distinguere il possesso di competenze nelle scienze sistemiche dalla capacità di saper pensare in maniera sistemica. Tuttavia, in questo documento, come in molti lavori scientifici sul tema, il costrutto di *pensiero sistemico* rimane ancora sfumato, non chiaro e non ben definito, anche quando si indica in esso un tipo di soluzione o se ne intravede il potenziale per la gestione della complessità. Questo lavoro di ricerca si pone, dunque, quale suo specifico scopo quello di condurre un'indagine esplorativa volta a fare una ricognizione dei suoi significati e a individuare, tra i principali modelli identificati, gli schemi concettuali comuni che consentano di pensare la complessità.



17. Verso un'equità socio-ecologica: La relazione pedagogica nell'educazione sensibile alle diversità

Barbara Gross, Università di Chemnitz, Germania

L'equità socio-ecologica non si limita alla giusta distribuzione di risorse (Rawls, 1971/1999), benefici e oneri legati all'ambiente ma include anche il riconoscimento dell'individuo nel suo territorio, l'empatia, il rispetto e la stima sociale (Dozza, 2018; Stojanov, 2007; Santerini, 2018). Bruno Latour (2019) sottolinea il nesso tra equità ecologica e sociale, dove ecologico non significa solo prendersi cura della natura ma dell'intera esistenza sulla terra, dell'umano e non-umano. Umano e non-umano non sono unità dicotomiche, separate e distinte ma fortemente interconnesse, interdipendenti e si influenzano a vicenda (Taylor & Hughes, 2016; Ferrante, 2014). Una pedagogia sensibile alla diversità mira a sviluppare un atteggiamento di inclusione, di equità e di accettazione dell'eterogeneità (Ainscow, 2020; si veda anche l'SDG n.4; ONU, 2015) in cui la relazione pedagogica tra allievi e insegnanti è caratterizzata da reciproco riconoscimento. Partendo da queste premesse, il presente contributo presenta una situazione esemplificativa dell'azione pedagogica, tratta da uno studio etnografico (Gobo & Molle, 2017; Friebertshäuser, 2008) condotto a Chemnitz (Germania) con metodo di osservazione partecipativa. Sulla base dei risultati vengono discussi i processi di auto- ed etero-percezione, di culturalizzazione e di desoggettivazione, che insieme costituiscono un ostacolo all'equità socio-ecologica intesa quale convivenza caratterizzata da empatia, apprezzamento e rispetto.

18. Promuovere e documentare culture ecologiche

Letizia Luini & Monica Guerra, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Vivere con continuità esperienze a contatto con le cose del mondo concorre a sviluppare connessione, senso di appartenenza e consapevolezza ecologica, generando il desiderio di sperimentare esistenze più sostenibili (Guerra, 2020; Mortari, 2020). Ricerche e pratiche in tal senso confermano una declinazione di educazione ecologica come esperienza innanzitutto relazionale: le azioni di ciascuno si definiscono attraverso occasioni continuative di incontro e conoscenza dei luoghi, che assumono progressivamente significatività. La possibilità di sperimentare e diffondere esperienze educative all'aperto, anche attraverso pratiche documentative, può promuovere una rinnovata consapevolezza ecologica per i singoli e per la comunità, sollecitando contagiosamente nuove posture nei luoghi abitati (Guerra, 2021). Una ricerca esplorativa condotta con bambini di scuola dell'infanzia (Luini, Guerra, 2023), che ha previsto l'implementazione di *photovoice* (Wang, Burris, 1997), permette di avanzare alcune prime ipotesi rispetto al suo utilizzo come strumento di ricerca e documentazione di esperienze ecologiche, capace di intercettare relazioni tra bambini e contesti all'aperto: la realizzazione di fotografie restituisce delle istantanee delle loro esperienze; la partecipazione a momenti dialogici consente di rielaborare collettivamente esperienze vissute e ritratte negli scatti, che nascono da sguardi personali sulle cose del mondo; infine, la realizzazione di mostre partecipate contribuisce alla disseminazione di rinnovate culture ecologiche.



19. La Natura come relazione. Riflessioni fenomenologiche sull'alleanza tra uomo, natura e tecnica

Alessio Martino, Docente di scuola secondaria di secondo grado

Scopo della ricerca è confrontarsi con l'ontologia di Merleau-Ponty al fine di trarne uno strumento utile per ripensare il rapporto tra l'umano e la natura, l'artificiale e il naturale, capace di superare la logica della separazione sostanziale, a fondamento teorico del problema ambientale attuale, promuovendo l'idea di una relazione profonda tra uomo, natura e tecnica. Ci si focalizza dapprima sui concetti di "natura selvaggia" (*wilderness*), "biodiversità" e "tecnica", centrali oggi nel dibattito sociale e politico. Di questi si ricostruiscono le premesse teoriche, considerate inadeguate a causa dell'eco ancora dualistica per rappresentare realmente una risposta al problema che si prefiggono di affrontare. Per ripensare l'identità in senso relazionale, integrando cioè l'alterità all'interno di un processo di formazione del sé, si approfondisce il pensiero di Merleau-Ponty, muovendo specialmente dalle sue riflessioni intorno al concetto di Natura. Da questa analisi l'alterità, naturale e tecnologica, non viene considerata disgiunta, bensì parte essenziale del sé umano, che integra la propria attività, da cui anche la creazione tecnica, al suolo naturale da cui origina. Si è convinti che il pensiero ecologico possa trarre beneficio da una riflessione ontologica in senso relazionale, valutando la natura e l'uomo come co-appartenenti.

20. Philosophy for children e educazione al pensiero ecologico

Giulia Mauti, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Il contributo riflette sulla possibilità di *insegnare comunità* (Hooks) impegnate nell'esercizio della *cittadinanza terrestre* (Morin), attraverso la *Philosophy for children* (P4C-Lipman). Nel promuovere la competenza ascoltante (Spina), propedeutica allo sviluppo di un *pensiero di più alto livello* (Dewey), il *dia-logos* filosofico, esperito nella comunità di ricerca, si traduce in una precisa scelta pedagogica e paideutica: educare alla cura (Mortari), all'*empatia comunitaria solidale* (Bellingreri) e alla responsabilità del sé, dell'altro e dell'ambiente, nel rispetto della qualità ontologico-relazionale del singolo. Con il ragionare sul tema dell'*abitare etico* nell'epoca dell'Antropocene, la P4C può *educare al cambiamento generativo di vivibilità sostenibile* (Sandrini), giacché mira al potenziamento delle abilità di pensiero complesso (critico, creativo e *caring*), necessarie alla promozione dell'*ecologia integrale* (Malavasi). Giungere al processo di *coscientizzazione* della *vulnerabilità* dell'umano e del mondo, oltre a sviluppare la capacità riflessiva (Striano; Oliverio), permette una conoscenza del sé e della realtà fattuale, in grado di promuovere la *pros-se-mi-ci-tà* (Gallerani). Quest'ultima è da intendersi quale impegno a una partecipazione responsabile all'esistenza e alla progettualità di una cittadinanza ecologica. Ciò dischiude spazi di speranza (Pati) nella *rete della vita* (Capra), in direzione utopica (Bertin), di un *futuro al presente* sostenibile (Parricchi).



21. Competenze e paradigma ecologico: tra utopia e responsabilità

Immacolata Messuri, Università Telematica degli Studi IUL

La presente comunicazione ha l'obiettivo di individuare un arricchimento nella prospettiva della cura della persona, puntando all'incremento della cassetta degli attrezzi di tutti coloro che vogliono rendere concreto il paradigma ecologico. L'influenza dell'essere umano sull'ecosistema, sul clima e sulla biodiversità, con le relative ricadute a livello sociale, richiede il possesso di specifiche competenze che intervengano sulla consapevolezza. Il discorso, si vedrà, si sposta sul tema dell'orientamento come formazione della persona (P. Parente, *Orientamento. Educare alla complessità per costruire il futuro*, Hoepli, 2022). Il quesito cui si tenterà di dare una risposta è capire di quale responsabilità dovrà farsi carico la pedagogia (C. Birbes, a cura di, *Trame di sostenibilità. Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale*, Pensa Multimedia, 2017), per promuovere la costruzione di un mondo ideale, utopico, rappresentato da armonia e benessere negli ecosistemi umani e naturali (I. Messuri, *La tensione pedagogica dell'utopia*, Anicia, 2014), una società in cui l'umanità vive in equilibrio con l'ambiente e rispetta l'ecosistema. La responsabilità si declina anche nei confronti degli ecosistemi: in questo caso si incide a livello di consapevolezza ambientale, nel senso di comprendere più profondamente il legame tra esseri umani e ambiente circostante.

22. Kinder und ihre Beziehung zur Welt – Das kindliche Zur-Welt-Sein aus phänomenologischer Perspektive

Stephanie Mian, Libera Università di Bolzano

Von Geburt an befinden wir uns nicht bloß in der Welt, sondern aufgrund unserer leiblich-sinnlichen Gegebenheit „zur-Welt“ (Merleau-Ponty, 1966), d.h. auf bestimmte Weise auf sie ausgerichtet, zu ihr verhaltend – und damit in einem *Verhältnis*, einer *Beziehung* mit der Umwelt, welche, wie die Bedeutung, die im Austausch mit jener entsteht, einen fortlaufenden Wandel erfährt. Welche Bedeutung geben Kinder der Welt und wie kommt es zu dessen Genese? Was bedeutet dieser Vollzug für die Beziehung der daran Beteiligten? Dieser Beitrag begibt sich aus einer deskriptiven (Husserl), leibphänomenologischen (Merleau-Ponty) Perspektive auf die Spur kindlicher Erfahrungsweisen (Stieve 2008) und möchte sinngenerierende Momente sowie Beziehungsräume und deren Wandel aufzeigen. Ziel dieses Beitrags stellt damit eine Annäherung an die Perspektive der Kinder, oder genauer an ihre Erfahrung dar, welche in der aktuellen Forschung zu wenig Berücksichtigung findet (vgl. Beck et al., 2022). Im Sinne einer Bildung für nachhaltige Entwicklung wird das Augenmerk dabei auf jene Erfahrungen gelegt, welche Kinder in Auseinandersetzung mit der Natur machen. Dabei wird mit Hilfe einer phänomenologischen Vignette (Schratz et al., 2012) und den Ergebnissen deren Deutung exemplarisch gezeigt, wie Kinder durch Entdeckungen der Natur und der darin vorkommenden Phänomene etwas über ihre Beziehung zur Natur, zu sich selbst sowie den anderen erfahren – und damit lernen (vgl. Meyer-Drawe, 2012).



23. Custodire la relazione educativa: *middle management* e qualità dell'ambiente organizzativo

Alba Mussini, Università degli Studi di Foggia

È possibile educare, al giorno d'oggi, a una responsabilità condivisa in grado di facilitare i meccanismi di ascolto attivo e di *empowerment* comunicativo all'interno degli ambienti organizzativi? La letteratura ha da tempo sottolineato come spesso, nei luoghi di lavoro, entrano problemi sociali complicati che non riguardano solo le sfere della cognizione, del comportamento o della buona educazione, ma che incidono in profondità sullo stile di vita e sulla personalità dei soggetti coinvolti. Il presente contributo si interroga, in tal senso, sul ruolo che l'introduzione di nuovi modelli di *care management* possono avere per la promozione di una buona *governance* organizzativa e, al contempo, di preziose *soft skills* in grado di migliorare il benessere relazionale dei professionisti. In questo caso la Pedagogia può introdurre prospettive migliorative come il *Middle Management* in grado di innescare modalità educative e comunicative condivise per una sana gestione della comunità professionale (Summa, 1/2021). La teoria di rete presuppone, infatti, una buona costruzione di senso comune mediante il ricorso a competenze differenziate rendendo così la *performance* più consapevole e partecipata (Folgheraiter, 2006). È sempre dalla ricchezza delle differenze, infatti, che può nascere un'innovazione sostenibile.

24. "Abitare" la relazione con la vecchiaia. L'educatore montessoriano e il suo approccio sistemico nella relazione con la persona anziana

Patrizia Palmieri, Università degli Studi di Foggia

Il presente contributo si pone come riflessione sulle teorie pedagogiche e sulle conseguenti prassi educative tese a coniugare le connotazioni originarie della relazione educativa con le competenze richieste a ogni educatore che si relaziona con persone anziane, affinché sia in grado di stare all'interno della relazione stessa, "abitandola" (Musaio, 2012). Nella globalità delle sue caratteristiche, che includono anche il decadimento psico-fisico e la possibile presenza di malattie invalidanti, la vecchiaia apre importanti interrogativi sui compiti dell'educatore che deve rispondere a bisogni e aspettative delle persone anziane (Gasperi, 2013). Lo stile promosso dal metodo Montessori porta a considerare la persona anziana come soggetto da valorizzare sul piano fisico, sociale, emotivo e cognitivo in una visione sistemica. A partire da questi presupposti, l'educatore montessoriano che opera in un contesto geriatrico è chiamato a entrare in relazione empatica con l'anziano e a diventare contemporaneamente mediatore tra la persona e l'ambiente, compreso quello costituito, nel metodo Montessori, dal materiale strutturato, per supportare, nell'anziano stesso, la conquista dell'autonomia (Montessori). Ciò nella consapevolezza che tali interventi possono avere ricadute importanti sul benessere dell'anziano, sul suo umore e sulle sue manifestazioni di volontà.



25. Ambiente, sostenibilità, cittadinanza. Responsabilità educative comuni

Valentina Pastorelli, Università del Salento

Per analizzare le relazioni tra ambiente, sostenibilità e cittadinanza, è opportuno interrogarsi sulle caratteristiche dell' "educazione a...". Se gli anni '60-'80 hanno visto il passaggio dall'istruzione all'educazione, la lezione morale ha ceduto il posto all'istruzione civica prima, all'educazione civica poi, all'educazione alla cittadinanza oggi. Ed è apparsa, quasi contemporaneamente, anche l'educazione alla salute, all'ambiente etc. L'emergere progressivo di questa nozione di educazione ha sostenuto obiettivi di emancipazione dei discenti, l'emergere quindi del soggetto pensante. Il discente viene allora chiamato a costruire sé stesso e a definire la sua posizione di fronte al mondo. L'educazione rappresenta pertanto un processo in cui un cittadino adulto, libero, autonomo, che esercita la sua ragione critica, deve prosperare in una città alla quale partecipa attivamente. Si tratta quindi di preparare le persone a essere attori del domani, assumendosi le proprie responsabilità. Non si tratta solo di rendere il mondo e le regole comprensibili agli studenti, ma anche di renderli capaci di agire nella società, in particolare nella sfera pubblica. La scuola deve partecipare a dare forma al futuro, integrando le generazioni più giovani nella dinamica sociale, sia per definire questioni e principi, sia per rendere gli studenti attori. L'educazione ha l'obiettivo, dunque, di costruire una relazione con il Mondo, con Sé stessi e con gli Altri.

26. Abitare una Casa Comune: un'esplorazione eco-pedagogica dell'*homo reciprocans* e del Bene Comune nell'economia sostenibile

Antonio Pio Ruggiero, Università degli Studi di Foggia

Il passaggio di paradigma in economia dall'*homo oeconomicus* (Mill, 1836) all'*homo reciprocans* (Fehr & Gächter, 2002) promuove un nuovo modello di comportamento incentrato sull'interesse comune e sulla reciproca collaborazione. In un'epoca di *sfide colossali* (come la crisi climatica, la disuguaglianza economica, il degrado ambientale etc.) l'imperativo cui la pedagogia deve rispondere è sviluppare un *habitus* strategico-progettuale votato alla formazione di un pensiero sistemico e innovativo, capace di declinare la centralità che oggi assume la questione del *bene comune*, pilastro di questa prospettiva. Ispirati da un approccio eco-pedagogico, sensibile alle priorità che caratterizzano il tempo presente e gli scenari futuri, l'azione educativa non può che essere ripensata in connessione a nuovi modi di articolare la classica relazione io-mondo, includendo sfere di interesse a sempre più ampio raggio, riconoscendo che non è possibile ipotizzare una prosperità soggettiva che non sia meno rilevante della collettiva. L'educazione economica, come specifica coniugazione dell'agire-pensare pedagogico generale, pertanto, non può limitarsi al solo apprendimento di concetti finanziari, bensì deve volgere lo sguardo sulla formazione di individui in grado di comprendere il ruolo dell'economia e degli uomini all'interno del nostro ecosistema globale, convergendo il suo *telos* in direzione della sostenibilità e umanità.



27. Per una cittadinanza globale, “internazionalizzare” l’educazione

Simona Sandrini, Università Cattolica del Sacro Cuore

Nell'affrontare le sfide ambientali del presente, «tutto concorre all'insieme ed evitare l'aumento di un decimo di grado della temperatura globale potrebbe già essere sufficiente per risparmiare sofferenze a molte persone. Ma ciò che conta è qualcosa di meno quantitativo: ricordare che non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali, senza una maturazione del modo di vivere e delle convinzioni sociali, e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone» (Francesco, 2023, n. 70). Per promuovere processi di trasformazione nel profondo delle società e progetti comunitari ecologicamente sensibili, la pedagogia è chiamata oggi ad allargare gli orizzonti culturali e a pensare i problemi educativi in termini globali (Tarozzi, 2017). L'*internazionalizzazione dell'educazione* è un cambiamento di natura etica di vasta portata, in grado di accompagnare le nuove generazioni a pensarsi e ad agire quali cittadini di un mondo interconnesso: «l'internazionalizzazione può essere definita come il processo di incoraggiamento dell'integrazione delle dimensioni multiculturali, multilingue e globale all'interno del sistema educativo, con la finalità di instillare negli studenti un senso di cittadinanza globale» (Yemini, 2016, p. 184). In questo quadro di analisi, la *Global Citizenship Education* (GCE) promossa dall'UNESCO sin dal 2012 è un *framing paradigm* emblematico di complessa natura semantica (Cacciapolla, 2022) che unisce temi di impegno per i beni comuni (Torres, Bosio, 2019) quali la sostenibilità ambientale, la pace e il dialogo interculturale, i diritti umani.

28. Ecofemminismo intersezionale e pratiche ecodidattiche di liberazione

Raffaella C. Strongoli, Università degli Studi di Catania

Sullo sfondo del paradigma ecologico in senso sistemico, che adotta e proietta le categorie di pluralismo e relazionalità sulle multidimensionali realtà educative, il contributo si propone di delineare tratti e peculiarità del movimento ecofemminista dentro pratiche educative ispirate all'ecodidattica. In particolare, la disamina prenderà in esame gli elementi peculiari che identificano l'ecofemminismo contemporaneo, quale approccio volto al riconoscimento delle dinamiche che accomunano le pratiche di oppressione del mondo femminile e di quello *naturale*, e gli aspetti definatori che possono connotarlo in senso intersezionale, come prospettiva che guarda alle molte forme di oppressione delle differenze in modalità non contrapposte o isolabili, bensì stratificate e agenti nella definizione delle identità. La declinazione di entrambi questi elementi in ambito educativo sarà al centro dell'analisi del contributo, che si concentrerà sullo spazio di azione che tali istanze trovano dentro la prospettiva ecodidattica al fine di tracciare delle linee d'intervento caratterizzate da pluralismo utili a ricusare il modello capitalistico e patriarcale di utilizzazione delle risorse planetarie e accogliere e risemantizzare la dinamica di reciproco riconoscimento delle differenze in termini di circolarità e transattività per compiere un lavoro didattico di liberazione.



29. Quale “natura”? Riflessioni antropologiche su esperienze di educazione all’aperto nei servizi 0-6 durante la pandemia di Covid-19

Manuela Tassan, Università degli Studi di Milano-Bicocca

L’educazione all’aperto è una pratica educativa, ormai ben nota, basata sulla pedagogia attiva e sull’apprendimento esperienziale. In questo approccio la centralità del “fuori” (Guerra, 2015) si traduce in una valorizzazione del ruolo formativo di ciò che comunemente definiamo “natura”. Ma cosa intendiamo con questa parola? Come la applichiamo ai contesti educativi? Il contributo invita a riflettere, da una prospettiva antropologica, non solo sui significati culturali sottesi a questo concetto, che mostra tutta la sua complessità quando analizzato in un’ottica comparativa e interculturale, ma anche, e soprattutto, sulle diverse concezioni di “natura” presenti in contesti che tendiamo a ritenere omogenei da un punto di vista socio-culturale. Questo secondo aspetto è emerso con particolare evidenza nel corso di una ricerca etnografica che ho realizzato, tra il 2021 e il 2022, con insegnanti di nido e scuola dell’infanzia con l’obiettivo di comprendere come erano stati vissuti i cambiamenti apportati alle pratiche educative all’interno dei servizi in risposta alle prescrizioni sanitarie introdotte a causa della crisi pandemica. Tra queste, le sperimentazioni avvenute negli ambienti esterni hanno assunto un peso centrale nelle narrazioni raccolte e hanno fatto emergere in maniera evidente modi diversi di concepire la “natura” e il ruolo educativo che può esserle attribuito.